



# Se Atene piange Sparta non ride



Pagine Italiane SpA, SpA a partecipazione pubblica D.L. 35/2013 (conv. in L. 27/02/2014 n. 46) art. 1, comma 1, l. 023 Casagiove



**Sede di Casagiove e Direzione Generale:**

Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254200

**Filiale Caserta 1:** Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

**Filiale Caserta 2:** Via Tescione, 170. Tel. 0823 362426

**Filiale S. Prisco:** Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

**ATM Bcc Point di Capua:** Via Giulio Cesare Falco, 24

[www.bancadiccasagiove.it](http://www.bancadiccasagiove.it)

## La nostra banca è differente

Le Banche di Credito Cooperativo, oltre a svolgere la tradizionale funzione di intermediazione creditizia (offrendo tutti i servizi bancari tipici), sono intermediari «speciali» in ragione di tre tratti distintivi:

- **Cooperazione:** la BCC è una società di persone; ogni socio ha un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute; la Banca incoraggia il principio della «porta aperta» per l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale
- **Mutualità:** la BCC non persegue fini di lucro individuale ed eroga il credito «principalmente» ai soci (persone fisiche espressione diretta dei territori nei quali opera);
- **Localismo:** la BCC è espressione (attraverso i soci) della propria comunità di riferimento sia nella proprietà, che nell'operatività definita territorialmente dalla Banca d'Italia.

In questo senso, la cooperazione si mostra essere una forma societaria capace di conciliare lo spirito imprenditoriale con quello identitario e valoriale.

SIGNORI, SI VOTA!

## Operazione Oscurato

Il clima elettorale, forse anche per questa primavera così improvvisamente esplosa, si fa incandescente. Calano i mammasantissima, che sono i big regionali e nazionali che dovrebbero smuovere la massa, scongiurare l'astensionismo e soprattutto sostenere i candidati. Piazze e sale dovunque assiegate e gruppi di galoppini che si spostano con il loro "capo" da una parte all'altra del territorio. Propaganda elettorale sulle mura delle città e volantaggi a gogò. Poi, il colpo di scena. Arriva Oscurato. Qualcuno già lo pronostica come "candidato vincente". Arrivato in piena campagna elettorale con l'asso nella manica. Il 31 maggio si vota per le regionali. La gente è sbalordita, frastornata. Da qualche giorno sono comparsi sui muri della città e anche nei luoghi più reconditi alcuni manifesti bianchi con una scritta trasversale: "Oscurato". Come fosse l'annuncio dell'arrivo di Gengis Kan che dice: «Ora li spazzo tutti».

«Oscurato. Chi è costui?», questo l'interrogativo di manzoniana memoria. Nessuno lo conosce. Proprio come per il Carneade di don Abbondio. Ha ragione il candidato sindaco "Birillo detto il mandrillo", quando ripete: «I casertani non votano per i casertani». E avverte gli elettori ad essere attenti nei confronti del pericoloso rivale dal nome Oscurato, calato all'ultima ora chissà da dove. Ma quel che colpisce è che questo fantomatico candidato ha tutto un altro stile. Nessuna gigantografia a colori che costa un occhio della fronte: manifesto a grandi lettere in assoluto bianco e nero e con certi numeri in calce. «Ce

li giochiamo?», dice qualche fedele del gioco del lotto. «Ma sì», risponde l'amico e continua: «Io conosco la smorfia e già sogno un terno secco». Poi, copia i numeri su un pezzo di carta e va al Bancolotto. «Gioco cinquanta euro sulla ruota di queste due città», dice all'operatore, mostrandogli un foglietto con i nomi delle due città e i numeri 21, 2 e 56. «Gesù, che numeri strani», pensa l'operatore, e non sa che sono la data di una legge. Li digita al computer. Il mitico gioco del bancolotto si è computerizzato stando al passo con i tempi, ma ha perso un pezzo di poesia. Quel che conta è che faccia vincere. «Altro che elezioni, qui arriva la fortuna», dice tra sé l'elettore-giocatore. E se ne torna a casa con la complicità del silenzio, perché nessuno possa impadronirsi della sua idea. Viva Oscurato! Vota Oscurato! La parola d'ordine deve passare solo in famiglia. Il passaparola delle elezioni.

Tuttavia, i conti non tornano. Nel marasma di riforme annunciate tra il rottamatore Renzi e la severa Severino le idee non sono molto chiare. Ma c'è per fortuna la polizia municipale, alias vigili urbani, che le idee chiare ce l'ha. Ecco che al centralino della caserma dei vigili squilla il telefono e viene chiesto di parlare con il comandante. «È in servizio esterno», viene risposto. «Allora mi faccia parlare con il vice», incalza l'anonimo interlocutore, che finalmente può fare la spiata, la quale, invece, dovrebbe essere una regolare denuncia. Argomento della spiata: in alcuni luoghi non regolamentari per la propaganda elettorale un candidato ha affisso i suoi



manifesti. Poi incalza: «La legge dice che vanno oscurati». «La legge? Quale legge?». «La legge 212/56. E, se non la fate rispettare, vi denuncio al Prefetto». Il telefono si fa di fuoco. La legge è chiara: in casi del genere fare intervenire i vigili urbani.

Finalmente il carrozzone si mette in moto. Inizia l'operazione Oscurato. Mica è una cosa semplice. Come se si dovesse andare alla guerra. Vanno stampati i manifesti oscuranti. E vanno coinvolti quattro vigili che si rechino sul posto incriminato. Un vigile è incaricato di fotografare il manifesto galeotto, un altro di redigere il verbale, un altro di incollare a vista il manifesto dell'oscuramento, che poi è bianco, e un altro di apporre data, orario e firma. Quattro vigili per un oscuramento e che da buoni esecutori hanno bisogno di tempo per i necessari accertamenti.

In conclusione, due sono le considerazioni da fare: se il candidato oscurato perde le elezioni, «poveraccio, lasciamolo stare»; se le vince, «chi ci si mette contro?». Una bolla di sapone. Si è dissolta da sé, senza che nessuno la oscurasse.

Anna Giordano

Caro Caffè,

l'uomo solo al comando del partito della nazione dopo lo sciopero contro la "buona scuola" ha concesso ai sindacati modifiche del ddl. Infatti il Pd ha fatto pas-sare

un emen-da-mento in VII com-mis-sione alla Camera. Ora i presidi «indi-vi-duano», e non «scelgono», i docenti a cui affi-dare gli inca-rici. Non capisco: restano gli albi regio-nali territoriali che coin-ci-dono con le reti delle scuole, il meccanismo non è cam-biato e i pre-sidi continueranno a sele-zio-nare i docenti. Questi giochi di parole mi rendono rabbioso e anche un po' volgare.

Immagino una scuola di un capoluogo il cui preside va in commissione di esame di maturità in un paese della periferia regionale dove trova una giovane e piacente docente. I due si innamorano e si trovano bene insieme. Lui si propone di "individuare" questa sua affettuosa amicitia per averla nella sua scuola del capoluogo. Il proposito dura solo pochi attimi, quanto serve al nostro eroe per ricordare che in quella stessa scuola sono stati "individuati" come docenti anche i cugini, i cognati e soprattutto sua moglie. Mentre scrivo questa oscena fantasia la TV trasmette un video messaggio pieno di belle

**Caro  
Caffè**

parole in cui Renzi si rende disponibile a trattare con il personale della scuola per raggiungere un accordo in tutta calma e smentisce il proposito di porre la fiducia sul suo unilaterale progetto.

Il suo problema è ora solo quello di essere creduto. Vi sono modelli di inse-gna-mento lontanissimi fra loro. Si va da un modello aset-tico e prestazionale fino a quello in cui si parla di "erotizzazione" del sapere e di rela-zioni emotive. Ho sempre detto che se, dopo qualche mese di insegnamento, non si è capito che non si può insegnare alcunché a un giovane se prima non lo si ama, è meglio affrettarsi a fare il concorso a preside. Qual è il pro-getto peda-gogico della "buona scuola" scelto da Renzi? È la peda-go-gia di Mar-chionne. È l'idea che esi-ste un capo che forma una squa-dra per com-petere nella par-tita dell'istruzione!

Per quanto riguarda le prove Invalsi va detto che non possono sostituirsi alla inalienabile funzione valutativa degli insegnanti nei confronti degli studenti o addirittura a valutare con test insegnanti e interi Istituti invece di limitarsi a tentare di misurare i successi della didattica ordinaria. Introdurre criteri valutativi estranei alla didattica ordinaria produce un duplice erro-

re. Il primo perché la misura con criterio diverso da tale didattica ne contamina la valutazione. Il secondo e più grave perché induce a stimolare lo studio di una nuova materia: "prove Invalsi". Già pullulano e si vendono libretti con i quiz di dette prove simili a quelli in uso nelle scuole guida (Zanichelli ne vende per tutte le classi nelle sue librerie e on line).

Infine è noto che Invalsi è un ente privato di gruppi di banche cattoliche in maggioranza presenti negli USA. Vengono pagate con due o tre decine di milioni di euro dal ministero italiano dell'Istruzione. Quando qualcuno mi spiega il mestiere di questo ente di affaristi comincia col dire che le prove Invalsi non misurano le "conoscenze" ma le "competenze". Già da subito mi sorge il sospetto che mi sta prendendo per i fondelli. Penso al sommo Poeta che incontra Ulisse nel canto ventiseiesimo dell'inferno: «Considerate la vostra semenza: / fatti non fost' a viver come bruti, / ma per seguir virtute e canoscenza». Bene, conoscenze viene dal verbo virtuoso conoscere (o come dice Dante *canoscere*), competenze deriva da quello guerriero competere, contrastare.

Felice Santaniello

## Saviano, quanto parli?

**Saviano, in questi giorni**, pare non voglia proprio farsi gli affaracci suoi. Prima punta il dito contro i candidati PD in Campania, invitando i corregionali a non esprimere voto favorevole a quegli uomini di malaffare. Poi torna sul tema "giornalismo e camorra". Accende ancora una volta - senza vergogna; senza ritegno - i riflettori su questo territorio, martoriato già a sufficienza dalle pregresse denunce.

**Si leveranno cori**, ahinoi, contro il suo vociare. Perché «Roberto si è fatto i soldi e non è più filopalestinese». Se così è, che parla a fare? Il suo uditorio d'un tempo oramai ha le orecchie cerate, a questo punto. A chi rivolge, dunque, i suoi appelli? Ad astanti e attanti di Maria De Filippi, forse? Buon per lui!

**Chi ha avuto modo**, nel tempo, di seguire le mie opinioni, talvolta supponenti, talvolta troppo emotive, talvolta inefficaci, sa che ho sempre ritenuto l'opera di Roberto Saviano unica e imprescindibile. A costo della libertà più intima - sono 9 anni che l'ha venduta, e non per un piatto di lenticchie - ha raccordato, drenato, cavitato e diffuso informazioni preziose. La sua fama, poi - giunta per merito del sacrificio, pertanto offertagli in dono dai casalesi - ha compiuto il miracolo: milioni di copie vendute, centinaia di traduzioni, un film, uno spettacolo, una serie. E sicuramente qualcosa mi sfugge, a quest'ora. Il film di Natale, ci mancava. Ma si sta provvedendo. "Natale a Gomorra", pare sia il titolo. E i *tour operator* si sperticano per costruire pacchetti turistici che consentano agli avventori di tornare a casa con una lata visione del territorio. Tra il grottesco, il picaresco e lo sclerotico.

**Eppure, in barba a tanto clamore** da basso ventre, Roberto continua a lavorare in modo corretto, ortodosso e puntuale. E non conta quanto sia direttamente coinvolto nelle indagini. L'importante è che la sua penna non smetta di scrivere, la sua voce di denunciare. Il suo cervello, in sostanza, di pensare. Questa settimana si è occupato di un caso davvero esilarante: la sentenza



che conferma che il giornalista Enzo Palmesano è stato licenziato dall'allora *Corriere di Caserta* su pressione del boss Vincenzo Lubrano, affiliato e imparentato al clan Nuvoletta di Marano.

**Dico esilarante, sì.** E lo faccio con una certa qual contezza dell'aggettivo. Si tratta, infatti, di un evento che desta il riso. Si ride, a alla grande, persino. Per non piangere. Già in passato, Saviano si era occupato della problematica interconnessione tra certo giornalismo e camorra. Con specifici riferimenti a fatti - ribaditi nell'articolo fresco pubblicato su *Repubblica* - lo scrittore riferisce di anomali titoli, piuttosto eloquenti, scelti per impattare in modo inequivocabile sul lettore ideale. In soldoni, taluna stampa si è spesso prodigata per fare da megafono alle intenzioni di boss e famigliole in festa, a seconda della necessità. Alla bisogna. All'uopo.

**Il processo in questione** è partito da un'inchiesta della Dda di Napoli, l'Operazione Caleno, portata avanti da Giovanni Conzo ed Eliana Esposito. Grazie a precise intercettazioni, è stato possibile ricostruire che il direttore della testata *Corriere di Caserta*, Gianluigi Guarino, si è speso per accontentare le richieste del boss Lubrano: tacitare Palmesano. E nel minor tempo possibile, peraltro, per evitare di esser costretti a fargli fare la fine toccata a Siani. Ergo, il licenziamento sembrò la strada migliore. La più rapida. Sicuramente la meno esiziale.

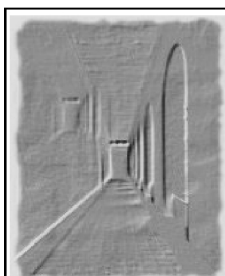
**Tant'è. Contiamo un morto in meno. Un imbavagliato in più.** Alle solite. Quanto opportuno sarebbe fermarsi a riflettere su quale sia il senso della morte. Ma non sono Heidegger. Tantomeno Seneca. La morte è morte. È assenza dal tempo e dallo spazio. In fin dei conti non troppo dis-

simile dalla sparizione. Dalla scomparsa. Che sia essa determinata dalla defezione del corpo o della mente. Che sia essa procurata dall'intervento minatorio di un kalashnikov puntato. Che, seppure non spara, è sempre pronto a farlo. Offro ancora una volta il consiglio di dedicare 20 minuti della propria vita alla visione del cortometraggio "Svanire", di Angelo Cretella. È la metafora corretta.

**Che noia, questo argomento! Camorra/Gomorra.** Che noia! È un tedio che tedia tutti. Persino me, che continuo a scriverne e non ne intuisco neanche più le ragioni. Ho voluto, ancora una volta, raccogliere un invito - quello di Saviano, stavolta - a non fingere che tutto sia normale. A non tacere. A ricordare. A raccontare. Quando scrivo di questa robaccia, lambisco i tasti del pc come fossero quelli del pianoforte, fingendomi nelle orecchie una musica, laddove musica non c'è. Perché la verità è che di fondo c'è sempre e solo lo stesso basso continuo di sempre, che dice «scappa! Scappa! Scappa! Non lo senti questa terra come puzza?».

**Gomorra nel giornalismo, dunque.** Gomorra nella politica. Gomorra, molta Gomorra, nelle liste del PD. Vergogna. Che vergogna. Candidati legati a doppio filo a Nicola Cosentino, il supereroe dal cursus honorum più "onorevole" e rapido della storia. Candidati legati a doppio filo al clan di Casal di Principe, eredi morali degli Schiavone. Neppure il pudore di scegliere gente che all'apparenza possa dirsi "cittadino al di sopra di ogni sospetto". Alle solite. Alle solite. È che proprio manca lo *scuorno della figura di niente*. A lamentarci siam bravissimi. E i capri espiatori - vedi Saviano - li troviamo con una facilità disarmante. Quasi fossero loro i colpevoli. Un po' come dire che non è chi l'Eternit l'ha tenuta in funzione - leggi Schmidheiny - il vero colpevole, ma chi continua ad ammalarsi e a morire, perché non permette di parlare d'altro. Una visione un tantino tendenziosa. Tirata. E abbondantemente sdrucita. Come la pelle, come la coscienza di questa gentaglia senza attributi. Stirata e inamidata, resta sdrucita, laida, lercia. Vomitevole. *Chapeau* al coraggio di fare ribrezzo. *Chapeau* a chi impone. *Chapeau* a chi esegue. E *chapeau* anche a chi non sa ribellarsi. *Chapeau* a me stessa.

Serena Chiaraviglio



## ISTITUTO SANT'ANTIDA Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Member of UNESCO  
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276

## I partiti al redde rationem

**Le elezioni amministrative in Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta** pur nel loro ambito ristretto hanno fatto discutere in questa settimana. L'ulteriore tracollo di Forza Italia fa riflettere. Il partito di Berlusconi scende a percentuali di poche unità. L'affluenza è calata ancora. Vedono aumentare il consenso i partiti di protesta, la Lega ed il Movimento 5 Stelle, che raddoppiano. Esulta Salvini che dice di aver triplicato i voti rispetto alle politiche. «Siamo il secondo o terzo partito. Bene così» dice. In compenso Salvini è stato fischiato nel suo tour elettorale in Puglia. «Accoglienza stupenda», ha commentato il segretario della Lega. Forse si riferiva ai comizi chiusi, con entusiasmi e applausi. Ma nelle piazze in gran parte le cose sono andate diversamente.

**La riflessione da fare è che i partiti se la passano male.** Almeno quelli di matrice ideologica o giù di lì. La crisi di Fi è un caso a sé pure all'interno della crisi generale. Dalle europee alle ultime elezioni amministrative è un'unica linea discendente. È la crisi di un partito personale che come ha incarnato l'ascesa del padrone così ne segue ora il declino totale. È però anche il segno del fallimento di un centrodestra all'italiana, arcaico, clientelare. Una crisi non solo di strategia, ma anche e soprattutto culturale, ideale e politica. L'abbandono di Fitto annunciato in questi giorni costituisce per Fi la conclusione di una parabola. Fitto si prepara a mettere in piedi una sua formazione politica. Con la sua lista "Oltre con Fitto" in Puglia cerca di costruire un'alternativa altrettanto personale. Indipendentemente dal successo che Fitto potrà avere nelle Regionali ci si troverà di fronte a un altro fallimento. Il deputato pugliese dice di voler guardare al modello inglese di Cameron, dimenticando che i conservatori inglesi non sono figli di questo o quel politico di turno, ma radicati nella storia e nella cultura del paese.

**Diversa la cosa nel Pd.** Il Pd tiene e più ma è almeno in parte l'eccezione che conferma la regola. Il Pd cambia verso e diventa una scelta più rassicurante per i ceti che contano. Gli abbandoni, almeno per ora, si consumano in silenziose e sofferte scelte personali. Roberto Speranza invita Renzi a riflettere. «Se persone come Cofferati, Civati, Fassina lasciano, il problema è del partito», dice l'ex capogruppo alla Camera. Ma Renzi continua a rispondere che è un problema personale non del Partito. «Spero che Fassina rimanga, se non rimane è un problema suo non nostro». Renzi nega che ci sia una deriva centrista per il Pd, parla di «sinistra masochista che non sa accettare le sconfitte» ed elogia la «sinistra riformista» che vince. «Al Paese serve una nuova sinistra per un nuovo futuro del paese». «Non è che siccome non c'è D'Alema non c'è sinistra», «il fatto che non ci sia D'Alema mi spiace per D'Alema ma non per il paese», ha detto e cita le figure nuove del partito come Orfini al Pd e Orlando e Martina al governo. Critica chi come Civati va via e «sembra che faccia formazioni personali». Certo la sinistra del partito non può limitarsi a piagnucolare, a tanto sembra ridursi la proposta referendaria di Civati sui nominati nelle liste. «Quello che non ha potuto fare il Parlamento, lo faranno i cittadini», ha spiegato Civati.

**La politica di Renzi per ora è vincente.** I dati economici lo sostengono. I dati sull'occupazione sono fiduciosi. Tra gennaio e marzo c'è stato, dice l'Inps, un forte aumento delle assunzioni a tempo indeterminato, grazie agli sgravi contributivi e contemporaneamente è diminuito il numero dei rapporti di lavoro interrotti. «I dati ufficiali Inps sul lavoro ci dicono che la strada da percorrere è ancora lunga, ma la macchina finalmente è ripartita. Dopo cinque anni di crollo costante tornano a crescere gli occupati. Il fatto che molti di questi contratti siano agevolati dalle misure del Jobs Act (stabilità, sgravi, tutele crescenti, taglio Irap) è sicuramente un fatto positivo». La crescita del Pil è rassicurante. Il primo trimestre di quest'anno ha fatto registrare una crescita dello 0,3%, è la più alta dall'inizio del 2011. Arriva anche il bonus bebè: 1000 euro l'anno per le famiglie con un Isee al di sotto di 25.000,80 euro al mese per figlio fino al terzo anno di età e 2.000 per una situazione economica non superiore a 7mila euro, con un assegno mensile di 160 euro.

**Una scommessa incerta è la scuola.** La protesta massiccia e unitaria della scuola quale si è espressa nello sciopero del 5 maggio ha fatto riflettere Renzi. Sono state apportate delle correzioni in Commissione Cultura della Camera e per la seconda volta il premier ha incontrato i sindacati. Prima i vertici del partito e poi l'Esecutivo con i ministri Boschi, Madia, Delrio e il sottosegretario De Vincenti, che hanno incontrato i segretari generali di Cgil, Cisl ed Uil. Un incontro giudicato utile ma non positivo «È chiaro a tutti

che il ddl così come è anche rispetto alle poche modifiche apportate è un modello non condiviso nella scuola. Continueremo perciò a batterci per cambiarlo», «valuteremo quali altre iniziative mettere in campo», ha dichiarato la segretaria generale Cgil, Camusso. «Ho apprezzato gli sforzi del Governo per apportare modifiche, ma sono insufficienti», ha commentato il segretario generale Uil, Barbagallo. «Restano divergenze forti ma c'è la volontà di dialogo», ha commentato il ministro Giannini. La ministra Boschi, ci si permetta un gesto di compatimento per la giovane e inesperta ministra per le Riforme, continua a prendersela con i sindacati. «La scuola solo in mano ai sindacati non funziona» ha ancora dichiarato. La Boschi ha provato a elencare i cambiamenti. Ha chiarito che «il ruolo del dirigente è stato attenuato, pur riconoscendo l'autonomia dei dirigenti che devono poter individuare l'insegnante più giusto per la loro scuola». Quale scuola? La scuola come sistema o la scuola come singolo Istituto, come se fosse un'Agenzia di Assicurazioni? «Nel ddl ci sono 3 poteri ai presidi e noi stiamo cambiandone 2 su 3», ha detto Renzi, che da Palazzo Chigi con tanto di gessetto e lavagna ha cercato di illustrare i punti della Riforma. Ma quello che ha detto è troppo poco e per niente chiaro. Più cultura, più risorse, più soldi agli insegnanti e autonomia (che grazie a Dio è stata istituita quando Renzi non c'era) per ridare alla scuola il ruolo che merita. Tutto bene ma è la sua idea di autonomia che si rifiuta. Al punto «cosa non è la buona scuola» ha spiegato: «non si parla di vacanza per gli studenti, non ci sono presidi rambo, non è vero che il preside assume l'amico dell'amico o che licenzia dopo 36 mesi». Tutto chiaro? Crediamo di no. Intanto il pressing sulla scuola si fa importante. Il ddl è stato licenziato dalla Commissione Cultura ed è arrivato in Aula alla Camera per essere approvato entro la metà di giugno alla Camera.

Armando Aveta



## Voi Davide, noi Golia!

**Quel mostriaccolo istituzionale** che è l'attuale Provincia; quel luogo dello spirito, dato per non più esistente dal Minculpop, di fatto sempre lì, sottratto al giudizio dei cittadini, trasformati in virtuali voti ponderati, ha un Presidente, un berlusconiano, e un Consiglio con conseguente maggioranza di centro destra. Una istituzione senza DNA costituzionale, senza un progetto, ma con competenze su tutela dell'ambiente, gestione delle strade provinciali, pianificazione del territorio e del trasporto pubblico, controllo di quello privato, gestione dell'edilizia scolastica, che a dimostrazione della novità stravolgente... sono le stesse delle vecchie province. Tutto ciò dentro i rumori assordanti di una campagna elettorale regionale segnata da un crescente distacco dell'elettorato, ma anche da una disarticolata protesta e da uno stroncatorio giudizio sulle candidature presentate. La parola più usata è "impresentabili".

**La politica senza politica**, l'alternativa senza alternativa, il "non più" e il "non ancora" che danno fondamento e attualità al pensiero debole e alla prospettiva impensabile, non possono che produrre quel che vediamo e subiamo. Nonostante ci siano prove e financo faide con morti ammazzati che dimostrano la camorriizzazione indiscussa di manifesto selvaggio, chi non ha nulla da dire, perché in testa ha ancor meno, si affida al messaggio improbabile e morfologicamente narciso della sua immagine incollata ai tabeloni e nei mille altri posti vietati, a riprova della diffusa indifferenza alle regole e al decoro. E, a proposito di impresentabili, comincio a temere sia vero che *«le cose che ammiriamo negli uomini, la bontà, la generosità, la franchezza, l'onestà, la saggezza e la sensibilità sono in noi elementi che portano alla rovina. E le caratteristiche che detestiamo, la furberia, la cupidigia, l'avarizia, la meschinità, l'egoismo portano al successo. E mentre gli uomini ammirano le prime di queste qualità, amano il risultato delle seconde»* (J. Stainbeck, *Il Vicolo Cannery*).

**Si, il risultato.** Quello buono per pochi e cattivo per tutti gli altri. Quello che segna ancor più distanze e disuguaglianze. Quello che scava nelle fondamenta del vivere civile e dell'autorevolezza di istituzioni e politica. Rendendo tutto instabile. Diffondendo il senso della perniciosità della politica. Nella storia, cambiamenti profondi sono stati prodotti da movimenti, anche rivoluzionari, portatori di un pensiero vincente che

hanno abbattuto il vecchio per sostituirlo col nuovo. Nei tempi che viviamo non si sono prodotte alternative al sistema imperante, sembra sia venuta meno la voglia non solo di costruire, ma anche solo di sognare, un mondo nuovo. La politica si è resa inavvicinabile e per essa è montata una generale crisi di rigetto, sono ostili alla gente le istituzioni arroccate a perpetuare se stesse, molto più che dedite a servire e cominciamo ad essere insofferenti alla stessa democrazia. La crisi che non è solo economica, dalla quale vogliono farci credere siamo usciti per un incremento trimestrale del PIL dello 0,3%, ha segnato una riduzione radicale delle libertà materiali e, di conseguenza, delle libertà politiche.

**La risposta populista** al disagio e alla rabbia è dentro la stessa logica di sistema. Sarebbe meglio se ci inoltrassimo in un territorio sconosciuto e non lo facessimo da soli, ma insieme. In uno spazio nel quale ritrovare lo spirito dei pionieri e l'ansia della scoperta, la vocazione al bene comune e il senso del futuro. Le democrazie moderne, dopo le belle speranze del novecento, sono diventate fragili e vivono, male, nel cono d'ombra della politica, che non accenna a ritornare a occuparsi in concreto della vita delle persone, provando a tenere strettamente uniti gli interessi legittimi con i valori e gli ideali, da noi dettati dalla Costituzione, di cui dovrebbe essere portatrice. Si apre uno spazio grande e pericoloso per l'irrazionale, carico di rabbia e di angoscia, prodotti dal senso di decadenza che ci pervade, dentro il quale si rifugiano le residue energie e le illusioni delle scorciatoie verso una giustizia che avvertiamo negataci. La politica è consumata e i suoi gesti lo sono ancor più rapidamente. Davanti alle tv crediamo di partecipare, ma siamo ridotti ai numeri dell'audience, siamo sempre soli e, infine, andiamo a letto per non riuscire più a dormire.

**Le masse non esistono più.** Ci sono al loro posto una miriade di individualità che non si incontrano e che non fanno sintesi, che non sanno più marciare unite verso obiettivi condivisi, che non riescono più a individuare i soggetti da lottare. Il capitalismo non è fatto più esclusivamente di fabbriche da difendere o da occupare, di luoghi dove chi mette il capitale e chi mette il lavoro hanno il comune interesse a conservare ricchezza e valori. Il capitalismo è esso stesso schiavo di una montagna di eterea e sfuggente finanza, che produce guadagni usando cinismo e incuranza di ogni esigenza di giustizia. Si rastrellano i risparmi dei poveri per farli gestire ai ricchi che tengono per se la quasi totalità degli utili, ma che socializzano immancabilmente le perdite e financo i marchiani loro fallimenti, che non sono estranei e neanche incolpevoli dei problemi del nostro quotidiano. Nelle coscienze si è incuneata la diffidenza e il dubbio che è ragione della distanza e del disimpegno dalla cosa pubblica.

**Gli impresentabili** prendono il posto dei presentabili, i sondaggi virtuali guidano le scelte alla convenienza dei manipolatori e non ai bisogni reali. Il linguaggio non è quello della verità ma quello che i guru della comunicazione consigliano: necessita bucare lo schermo, non centrare i problemi. C'è in giro una sensazione di sconfitta del buon senso, di tracollo del pensiero e della capacità critica. Il grande fratello del potere (o dei poteri, fa lo stesso), che ci studia, gongola, si specchia nella sua spocchia, comincia ad avere deliri onnipotenziali, abbassa la guardia ritenendoci definitivamente inoffensivi e manipolabili. Così si stanno creando le condizioni per evadere, per riottenere la nostra libertà. Basta che lo vogliamo, basta che ci poniamo i perché che con pigrizia avevamo rinunciato a porci.

G. Carlo Comes

## Napoli val bene una ressa



## Terza Traccia:

*Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stonamento, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invociam pietà.*

**C'è un quartiere in città** dove adulti e bambini sono capaci di mettersi insieme e fare miracoli. Vanno a scuola a piedi, tutti insieme, con i giubbini catarifrangenti, accompagnati da adulti volontari. Hanno itinerari definiti, orari e fermate, proprio come gli autobus, solo che loro, tutti insieme, fanno il piedibus.

**Sempre nello stesso quartiere**, a pochi metri dal centro, c'è un sottopasso che vive da anni in uno stato di degrado, pieno di scritte e disegni che sono inquietanti e violenti. Sembra sia l'epilogo di una storia d'amore finita male, malissimo, e quel sottopasso ne porta i lividi da anni ormai. Ancora una volta, nonostante le sollecitazioni, sono stati gli adulti e i bimbi del quartiere a prendere in mano la situazione. E così, armati di colori e pennelli stanno provando a cambiare le cose. Forse ci riusciranno. Hanno incominciato con le ringhiere: una ora è azzurra, l'altra verde e l'altra a strisce colorate.

**Quartiere Acquaviva**, Comitato Caserta Città Viva. Qui i politici si fanno vedere soprattutto sotto elezioni. Per il resto, tranne che svuotare le scuole, non è stato fatto molto. Poche luci a Natale, quasi zero rifacimento di strade, non una panchina, una fioriera o anche solo una ceneriera per non buttare le cicche a terra. Negli anni, con il Comitato sono arrivate le feste, gli alberi piantati, la creatività, la voglia di stare insieme. Chi passa per caso e non li conosce, li guarda con curiosità. Invece. È una lezione per tutti, questa porzione di mondo salvato dai ragazzini. È la dimostrazione che la scuola è un serbatoio di energia - non già un focolaio di sindacalisti facinorosi e insegnanti nullafacenti - e la città non può che imparare.

**Nei momenti peggiori** diamo il meglio di noi. Accade anche per i luoghi, per lo spazio. Non sempre, è vero. Talvolta. Ma la differenza è evidente. Se ci viene tolta la bellezza, o anche semplicemente il decoro, "passo dopo passo", così si chiama l'iniziativa, è comunque possibile andare avanti. Passo dopo passo si può perfino cambiare. Basta imparare dai ragazzini. Basta collaborare con gli adulti che hanno tempo, energia e voglia di stargli accanto.

Marilena Lucente

## L'APPRENDIMENTO AL TEMPO DEL WEB Educazione 3.0

**Le prime connessioni**, ammettiamolo, non erano proprio il massimo. Lente, rumorose e impedivano di usare la linea telefonica per ricevere ed effettuare telefonate. Stiamo parlando delle 56k, che si avvalevano della banda telefonica per mera convenienza: quando Internet prese a diffondersi, l'unica infrastruttura per collegare persone (client) ai server era proprio la linea telefonica, sfruttando un processo analogo a quello della conversione dei fonemi vocali che riceve il telefono in funzione d'onda, trasmettendo quest'ultima al destinatario per poi riconvertirla in voce all'altro capo del telefono. Venivano cioè inviati dati in stringhe di bit (bit sta per "binary digit", il codice binario fatto di zeri e uno) come se fossero state onde sonore. Se si alzava la cornetta del telefono, la "chiamata" veniva resettata e "cadeva la linea".

**Alla fine degli anni '90** la rivoluzione fu la diffusione massiva della linea ISDN (Integrated Service Digital Network), una rete digitale che consentiva la fruizione di diversi servizi, frammentando la banda disponibile in otto porzioni, garantendo quindi la possibilità di avvalersi in simultanea di più linee telefoniche, del fax e della connessione ad internet (velocità 64Kbit/sec. o 128 Kbit/sec.), senza che si interrompesse la chiamata di rete. Ricapitolando, ciò che rendeva diversa la ISDN dalla precedente linea era il fatto che prima si usasse tutta la banda, mentre invece l'ISDN veniva divisa in otto porzioni, garantendo fino ad un massimo di otto linee telefoniche (servizio utilissimo per le aziende) o aumentando lo spazio di banda destinato alla connessione (opzione preferita soprattutto dai privati). Se un privato sceglieva di utilizzare una sola porzione di banda per l'apparecchio telefonico, le restanti sette bande venivano utilizzate per Internet. Questo tipo di connessione dunque risultava più veloce sia in upload che in download per quanto riguardava lo scambio di dati.

**È così che iniziarono ad "arricchirsi"** i siti Web, stimolando un interesse massivo da parte degli utenti "non digitalizzati", i quali divennero il fulcro del Web stesso, tanto che nei primi anni 2000 si intraprese a parlare di Web 2.0; ma di questo continueremo a parlare nell'appuntamento seguente...

Maria Pia Dell'Omo

## Cinque anni di Zinzi

**Ha presentato il conto**, Domenico Zinzi, nella conferenza stampa tenuta nel Palazzo della Provincia di Caserta, ultimo atto del suo mandato presidenziale. Con una corsia prioritaria che non gli è nuova e che, anzi, connota il suo stile. Quella della cultura, sottofondo di ogni comparto del suo operato. Lo testimonia il *Polo della Cultura*, ex Villa Vitrone, in Via Renella, Caserta, con la sua biblioteca dedicata a Federico Scialla, il museo dello sport e quello tecnologico, insieme ai tanti eventi che hanno richiamato finora personalità di spicco e un qualificato parterre. Al centro della sua relazione, insieme alla cultura, una politica di razionalizzazione e contenimento dei costi. «Abbiamo tagliato le spese dove possibile, a partire da quelle delle locazioni e utilizzando al massimo le nostre strutture. Tutti gli edifici scolastici sono in perfetta efficienza. Abbiamo aperto alle Società sportive le palestre delle scuole e il Palazzetto dello Sport, oggi completamente ri-



strutturato», così precisa Zinzi. «Abbiamo rilanciato il Museo Campano con il suo patrimonio unico al mondo, le *Matres Matutae* e le sculture federicane. Ci siamo battuti per una Università non più Seconda di Napoli, la quale, anche se oggi non si chiama Università di Caserta come avremmo voluto, non è più seconda a nessuna. È Università Campana».

**Cultura, ambiente, urbanistica**, viabilità, salute, sport, tecnologia, ma soprattutto orgoglio civico e determinazione. «Abbiamo avuto la velleità di correre», così Zinzi prosegue, «e di far correre con noi l'intera macchina dell'Amministrazione. Ringrazio tutti i miei collaboratori, politici e tecni-

ci. Mi scuso di aver preteso da loro il massimo e li ringrazio per il lavoro svolto. Mi dichiaro soddisfatto e con profondo senso di responsabilità posso dire che oggi ho esaurito il programma che avevo annunciato cinque anni fa ai miei elettori, facendo forse anche più del previsto. Perché le esigenze del territorio non possono andare disat-

tese, ma esigono immediate risposte». Votato ed eletto con il 65 % dei voti, Zinzi ha tenuto lo sguardo alto e il polso fermo per rispondere alla fiducia così largamente accordatagli dagli elettori. Con lui si chiude un'epoca della storia della provincia di Caserta, che neppure con il fascismo, che la sopprime nel 1927 accorpando la maggior parte del suo territorio alla provincia di Napoli, poi ricostituita nel 1945, ha perso mai il suo smalto. Non Terra dei Fuochi, ma Terra di Lavoro. Una provincia che oggi il presidente Zinzi consegna al futuro e che, come chiaramente ha detto, si augura e augura che raccolga l'eredità del suo operato nel solco della continuità.

Anna Giordano

**MOKA &  
CANNELLA**

## Vecchia considerazione

**Comunemente, si dice che la vita** sia una rappresentazione teatrale: tutti indossano delle maschere e interpretano dei personaggi a cui danno vita secondo quello che gli altri o comunità suggeriscono o impongono. Ciò implica comportamenti oltre il pensato personale; ma, poiché in questa farsa tutti sono recitanti e quasi nessuno spettatore, sul palcoscenico "Terra" si avranno attori operanti in un modo diverso da come parlano e il linguaggio del mondo sarà ingannevole

perché la vita, a sua volta, sarà una rappresentazione noiosa del nulla. Tutti i giorni assistiamo a questa commedia all'improvvisa, senza un ordine di tempi e di scene prestabilite, ma uguale nel suo continuo divenire.

**Continuamente, attori vecchi,** lettori di se stessi e tedio per chi ascolta, sulla scena di sempre, vengono sfidati da giovanili perfezioni non tolleranti in menzogne. Istantaneamente, giovanili

perfezioni, conquistata la scena, cambiano e apprezzano il falso e l'arte del contrario come il meglio del mondo. Quest'ultimi, abbandonata la via del disprezzo, professano ciò che criticavano dei vecchi con più ardore e lena applicativa in modi spiccioli e diretti. Tutto ciò avviene, apparentemente, per il fluire delle cose che si trasformano e non si distruggono; ma nella realtà dei fatti, se possiamo parlare di realtà, perché l'uomo è l'essere più stupido tra i viventi: ha gran disprezzo degli altri e tanta stima di se stesso.

*Anna D'Ambra*

## L'angolo del "Giannone"



## Cime tempestose

**Leggere è un'avventura meravigliosa,** che permette di spaziare con la fantasia in mondi sconosciuti tra realtà e fantasia. Per questo la lettura va sempre coltivata.

**Un libro molto avvincente** è sicuramente "Cime Tempestose". *Wuthering Heights* è stato scritto da Emily Bronte tra l'ottobre 1845 e il giugno 1846. Cime Tempestose è il nome della casa, che, su un'alta e ventosa collina, possiede la famiglia Earnshaw. Il racconto si apre con l'arrivo a Wuthering Heights del sig. Lockwood, da poco trasferitosi a Thrushcross Grange, che soggiognerà nella casa appartenente a Heathcliff. Poco dopo si reca a far visita ai vicini di Wuthering Heights e qui l'uomo rimane subito colpito dallo strano assemblaggio di personaggi che vi abitano: Heathcliff sembra essere un gentiluomo ma i suoi modi sono duri e rozzi, c'è poi una ragazza riservata e scontrosa, presentata da Heathcliff come sua nuora e infine un giovane che, seppure possa essere della famiglia, si veste e parla come un servo. Poiché fuori ha iniziato a scatenarsi una tempesta, a Lockwood viene concesso il permesso di passare la notte lì: si trova obbligato a passare la notte in una stanza in cui compaiono strani segni e graffiti incisi sul muro. All'alba, Heathcliff accompagna il sig. Lockwood a Thrushcross Grange.

**Poco dopo l'uomo si ammala** e dopo ciò, si fa raccontare dalla governante di casa la vita del suo inquilino. Nel 1771, la famiglia Earnshaw accoglie il trovatello di 6 anni Heathcliff. Fin dal primo momento, Hindley e Catherine, figli di Earnshaw, provano un odio profondo nei suoi confronti. Alla morte del suo generoso benefattore, tre anni dopo, Hindley torna a Wuthering Heights con una moglie, Frances e diventa il capo di famiglia, obbligando Heathcliff ad abbandonare i suoi studi, ma gli permette di rimanere in qualità di servo. Così Heathcliff trova conforto in sua sorella, Catherine. Tra i due si stabilisce una profonda intesa affettiva e Heathcliff finisce per innamorarsene. Con il trascorrere degli anni, il rapporto viene danneggiato con il nascere di barriere di classe e Catherine si impegna a sposare Edgar Linton, uomo ricco, la cui proprietà confina con gli Earnshaw. Umiliato e rifiutato da Catherine, Heathcliff si allontana. Tornato dopo tre anni, la sua furia aumenta quando trova Catherine, di cui è innamorato follemente, sposata a Edgar Linton e giura di distruggerli per vendicare la sua sofferenza. Così sposa la sorella di Edgar, Isabella Linton, per assumere il controllo delle sue ricchezze e della sua proprietà allo scopo di distruggerli. Catherine, essendo consapevole di essere la causa di tanto dolore, muore dopo aver avuto una bambina, che chiama anch'ella Cathy. Heathcliff, disperato, cerca di impossessarsi di tutto ciò che apparteneva a Catherine. Quando è sul punto di riuscirvi, muore e viene sepolto accanto a Catherine, in modo che nulla possa separarli, ai bordi della brughiera. A "Cime Tempestose" Heathcliff, prima di morire, consente il matrimonio tra Hareton, figlio di Hindley, e Cathy.

**La storia di un amore senza tempo,** senza lieto fine e per questo ancora più avvincente. Nessun paradiso ultraterreno in cui incontrarsi dopo la morte, ma le tenebre della brughiera inglese in cui vagare per sempre senza limiti,

ma uniti. È la prova concreta di cosa significa amare davvero una persona e a cosa si è disposti pur di difendere quel desiderio di starci insieme. In questo modo l'amore diventa morte, e non solo verso Edgar Linton, ma su tutti si riversa la vendetta, anche su Catherine, che pur amando Heathcliff, sposa Edgar per non perdere la sua posizione sociale.

**È un libro che appassiona molto** e fa capire l'amore nelle sue infinite sfumature, anche quelle più negative. Cime tempestose è una storia d'amore e di odio profondi, quanto le viscere della terra, quanto l'Inferno dove i due protagonisti sanno che si incontreranno. Heathcliff è un dannato, fin dalla nascita, è malvagio e vendicativo, Catherine è ricca, viziata e capricciosa e si appartengono, l'uno è l'anima dell'altro, ma questo non basta. Lui rimane sempre un orfano adottato e lei la ricca figlia dell'uomo che lo ha accolto e l'amore che non possono vivere li porterà a odiarsi nello stesso modo in cui si amano, assoluto. Ogni cosa li lega, ogni sfumatura dell'esistenza, quindi anche la vendetta, entrambi "ammalati" di dolore e di odio si annienteranno, senza perdonarsi mai per il male che si sono fatti, ma anche senza smettere di adorarsi. Le loro anime sono il riflesso della brughiera dove sono cresciuti insieme, selvaggia, indomita e tempestosa e il loro amore ne è il frutto, altrettanto impetuoso e senza pace.

**È un libro incredibile,** che entra nell'anima e la smuove, intramontabile, epico, come il loro sentimento, così devastante, distruttivo e mortale.

*Alessandra De Rosa e Federica D'Avanzo*

## tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## Il garibaldino Enrico Fardella (III)

A conclusione di tutta la indimenticabile manifestazione, il provveditore Girardi ha tirato le conclusioni, auspicando la seconda parte prospettica dell'iniziativa, cioè il viaggio a Trapani, l'anno prossimo, degli studenti di Santa Maria Capua Vetere. Si è ascoltato e cantato in piedi il nostro caro Inno di Mameli nell'emozione di tutti i presenti, positivamente coinvolti nella bella iniziativa risorgimentale in quel teatro, in quella cittadina sammaritana, che si configura come una delle più patriottiche del Mezzogiorno, definita a volte come 'la Leonessa del Sud', per la sua partecipazione ai momenti più noti della vicenda risorgimentale meridionale (1799, 1821, 1848, 1860), come ricorda la grande bella lapide, riassuntiva del risorgimento sammaritano, collocata in un angolo di Piazza Mazzini. Mentre gli studenti si sono recati per il momento conviviale presso l'Istituto Gallozzi, i due provveditori, con le dirigenti, i relatori, si sono trattenuti in una sala del Caffè prospiciente il Teatro Garibaldi per un buffet, cortesemente predisposto dal dott. Lucio, che ha permesso un cordiale, caloroso dialogo di commenti, di maggiore conoscenza reciproca, di progettualità.

Gli alunni si sono recati a visitare poi, con attenzione e commozione, i cimeli garibaldini conservati presso la sezione risorgimentale del Museo Civico di S. Maria Capua Vetere, presso il complesso culturale dell'Angiulli, che ospita anche l'Archivio Comunale e la Biblioteca, Museo opportunamente aperto per loro, con un'efficace presentazione

da parte del responsabile alle visite organizzate Enzo Oliviero. Dopo i saluti fraterni tra gli organizzatori, dirigenti, docenti, studenti, l'indimenticabile giornata ha visto la visita del piccolo, ma suggestivo e commovente, cimitero garibaldino di S. Angelo in Formis (frazione di Capua, ma attaccata anche all'abitato di Santa Maria Capua Vetere), da parte del Provveditore Girardi, degli amici trapanesi avv. Fardella e prof. Barbata. Il piccolo cimitero,

solitamente chiuso, è custodito da un pensionato locale di rara sensibilità umana e di memoria garibaldina, che lo cura gratuitamente. Egli era stato contattato opportunamente dal dott. Lucio, impareggiabile organizzatore, per il quale, valgono solo, come per il figlio provveditore dott. Luca, e per le dirigenti e le docenti, oltre che per gli studenti e le studentesse, solo i ringraziamenti, senza altre parole. Grazie di cuore a tutti, a tutte!

(3. Fine)

Nicola Terracciano



## Un'odissea partigiana

Le storie di chi ha contribuito a liberare l'Italia dall'occupazione nazifascista, pagando a caro prezzo quella scelta, si intrecciano con la storia personale e politica dell'onorevole Angelomaria Jacazzi, il quale, giunto da poco ad Aversa, organizza la sezione locale del Pci e dimostra come la solidarietà tra comunisti non sia un semplice enunciato ma il fondamento dell'azione per chi, per tutta la vita, ha cercato di costruire una società migliore. "Un'odissea partigiana", il libro scritto dallo storico Mimmo Franzinelli e dal magistrato Nicola Graziano e edito da Feltrinelli, sarà presentato sabato 16 maggio alle ore 18,00 a "La Feltrinelli" di Corso Trieste. Alla manifestazione, promossa da Piazze del Sapere, Aislo, Centro Studi Francesco Daniele, ICSR "Vera Lombardi", Forum Terzo Settore, Agenda 21 per Carditello, Amici del Libro, Italia Per il Mondo, Pianeta Cultura, PulcinellaMente, parteciperanno, oltre agli autori, l'ex deputato Paolo Broccoli, lo storico Felice Corvese, e Pasquale Iorio, coordinati da Vito Faenza.

Il libro nasce dalla raccolta della documentazione inedita dell'archivio personale dell'onorevole Jacazzi e dalla documentazione presente nell'archivio storico dell'Opg di Aversa e ne esce fuori uno spaccato, assolutamente inedito, della storia dell'istituto mostrandone l'evoluzione e l'umanità della direzione. Ma al centro del libro ci sono i partigiani traditi. Uomini e donne che hanno combattuto per la libertà e che si ritrovano trattati come delinquenti comuni, costretti a scontare pene che non toccarono nemmeno ai gerarchi fascisti. Le loro lettere, custodite gelosamente da Jacazzi e finalmente rese pubbliche dal lavoro di Franzinelli e Graziano, sono testimonianza viva di quell'umanità che non si arrende ai soprusi ma che vacilla di fronte alla rigidità di un'istituzione totale come l'Opg.

## Salvatore Morelli, patriota mazziniano

Il 9 maggio 2015 è sicuramente un giorno da scrivere con la penna d'oro nella storia civile delle due nobili cittadine di Carovigno (Brindisi) e di Pozzuoli (Napoli), cittadina natale la prima e luogo della morte la seconda del grande patriota, di tradizione mazziniana, difensore della dignità e dei diritti delle donne e del fondamentale valore della pace, Salvatore Morelli. Dopo 135 anni una delegazione di cittadini, con la rappresentanza scolastica degli alunni della Media "Morelli" di Carovigno, con i loro docenti e la dirigente scolastica Dora Tamborrino, con il gonfalone della città, portato con emozione da due vigilesse, è venuta a Pozzuoli a conoscere, onorare la tomba del loro più grande e nobile concittadino, portando una corona. Ad attenderla sia il promotore indefesso della memorabile iniziativa, il prof. Vincenzo Adinolfi (alla cui tenace fede e attività si devono la riscoperta e la sistemazione della tomba di Morelli, che era in abbandono nel cimitero di Pozzuoli), sia il sensibile assessore alla cultura del Comune prof. Francesco Fumo, con il gonfalone della città flegrea e i vigili in alta uniforme.

Il corteo si è avviato verso la tomba e in tutti i cittadini di Carovigno soprattutto e di Pozzuoli, giovani e meno giovani, si avvertiva, si è avvertito il senso di un evento raro, epocale, tenendo conto che si era partiti dalla cittadina pugliese alla cinque di mattina e potevano pur sentire la stanchezza del viaggio. Invece erano tutti lì concentrati nel silenzio e nell'emozione, che affiorava man mano a fiotti nell'animo, a vedere, sentire vicina la estrema dimora di quel concittadino illustre, del quale avevano sentito tanto spesso parlare. La dignità del luogo restaurato, la cornice formale e solenne della corona, dei gonfaloni, dei vigili, hanno portato tutti a fissare indelebile per la memoria il momento con foto e video e ad ascoltare in silenzio le parole di benvenuto e di commento sia dell'assessore Fumo, sia del prof. Adinolfi (vivamente applaudito quest'ultimo con spontaneo sentimento di gratitudine), sia, a nome della comunità di Carovigno, della già assessore alla cultura Marzia Bagnulo (il Comune è in situazione di commissariamento), e che ha espresso la commozione e la gratitudine della propria comunità per l'accoglienza distinta

(Continua a pagina 16)



# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona

**Ricordo con nostalgia** quando votare significava l'esercizio di un diritto, una prerogativa costituzionale attraverso cui veniva attribuita a ciascuno la possibilità di manifestare la propria volontà. In realtà sto mentendo: non lo ricordo. Da che ne ho memoria, votare è sempre stato per me una fatica: un blando senso civico proveniente dal background scolastico-familiare, unito all'immarcescibile retorica della partecipazione, mi hanno indotta mio malgrado a cercare sempre "il meno peggio", ma senza mai quell'entusiasmo derivante dalla piena consapevolezza della scelta, dalla convinta adesione. Un atteggiamento per certi versi biasimevole il mio, che se vogliamo è anche pura e semplice ipocrisia (leggasi scarico di coscienza), ma che ho sempre preferito identificare piuttosto con la necessità di frenare (nel mio piccolo) l'avanzata di fazioni che, "per partito preso" (è proprio il caso di dirlo!), ritenevo di dover arginare col mio seppur minuscolo contributo.



**Eppure doveva essere bella** nell'antica Grecia la *δημοκρατία*, almeno quando se la sono inventata. I diritti di cittadinanza. E poi il suffragio universale, il principio di uguaglianza, il voto alle donne (avutosi in Italia, ricordiamolo, solo nel 1945). E il voto come diritto/dovere, come esercizio di libertà, perché *libertà non è stare sopra un albero*, ergo libertà non è astensione. Sarà che ci siamo pure disabituati a votare: almeno tre governi ce li hanno rifilati nemmeno fosse il gioco delle trecarte. Ma comunque gli attori politici erano e sono quelli che sono, tanto che oramai anche il più becerato disfattismo a noi ci fa un baffo: il meno peggio? Non pervenuto.

**Parlando delle piacevoli sorprese** che ci hanno riservato talune delle liste candidate alle prossime regionali, ho riscontrato lo stesso identico disgusto in un campione piuttosto ampio di "cittadini virtuosi", che a 'sto giro sono in seria, preoccupante difficoltà. Un disgusto, il loro, che è qualcosa di più dell'abusato "turarsi il naso" mentre si segna la crocetta, un disgusto che in definitiva è puro e semplice schifo.

**E quindi, concludendo** questa vana e pleonastica riflessione, mi chiedo cosa si provi a sentire quel piccolo orgoglio di scegliere (potendo davvero scegliere), fare "la propria parte", "dire la propria", in definitiva esprimere il proprio voto, che è un meccanismo che in altri sistemi funziona a meraviglia e costituisce una sacrosanta attribuzione, e che qui al massimo viene percepito nell'ordine come: 1) uno scambio immediato: *do ut des*; 2) un favore, che non si sa mai; 3) un dovere, riluttante persino a se stesso; 4) un illusorio esercizio di un ancor più illusorio potere (per chi ancora ci vuole credere), destinato a tramutarsi nel giro di poco in involontaria connivenza; 5) un'occasione perduta di andare al mare.

☎ 0823 357035 - [ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### IL TRASFORMISTA DI CIVATI

Scrivo queste righe con un certo anticipo rispetto al solito: quando il giornale andrà in stampa, infatti, sarò al Salone del Libro di Torino a presentare il mio primo romanzo *noir*, dal titolo *L'intransigenza. I gialli del Dio perverso* (ed. Il Prato), ambientato - guarda un po' - in un paesino immaginario del litorale casertano.

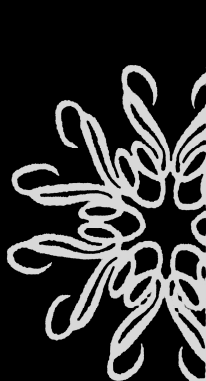
**Con ciò non sto facendo** pubblicità occulta; voglio dire: è tutt'altro che occulta. Per una sorta di *par condicio*, allora, parlerò qui dell'ultimo libro di Civati, *Il trasformista* (ed. Indiana). Civati è un personaggio che sta facendo discutere molto, soprattutto dopo l'uscita dal PD; in questo libro possiamo trovare quello che pensa della politica in generale e di quella italiana in particolare (è vero che talvolta i politici scrivono nei loro libri l'esatto contrario di ciò che faranno - l'abbiamo mostrato nell'articolo del 28 febbraio 2014, "Renzi, l'uomo del cambiamento" - ma è pur vero che ciò che scrivono è importante per comprenderli). Secondo Civati l'ideale politico dei nostri giorni non è più il capo carismatico, né il monarca e nemmeno il "popolo sovrano", che può funzionare solo quando esso abbia una coscienza propria chiara e definita: l'ideale politico nei nostri giorni caratterizzati dalla "liquidità" (Bauman) di tutte le cose, dagli investimenti alle istituzioni, dalle relazioni alle credenze, è quello del trasformista. Non nel senso di colui che sappia voltar gabbana all'occorrenza o che sappia arzigogolatamente negare ciò che ha detto a distanza di poche ore; il trasformista di oggi è qualcosa di più: è uno che sa cavalcare l'onda del momento e governare "con la pancia" anziché con la mente (o, quanto meno, col cuore), è uno che sa muoversi con un certo ritmo in mezzo ai flutti, dando la sensazione di saper rimanere sulla cresta dell'onda...

**Come rileva acutamente Stefano Bartezzaghi** nella sua Prefazione, la politica è passata negli anni dall'essere il Super-Io (per dirla con la psicanalisi) del popolo, rappresentante dei suoi diritti e doveri, all'Es, espressione dei suoi desideri e delle sue paure. «Quando la politica potrà tornare a essere fatta su programmi, indirizzi riconoscibili e verificabili, sui libri?», si domanda. E il problema della nostra politica sta tutto qui: Civati - con la sua formazione filosofica, la sua esperienza e la sua lucidità - vola troppo alto per questa nazione. Lui potrà anche non piacere (e in effetti gli uccelli d'altura non sono tutti amabili), ma quelle sue prerogative difficilmente possono essere negate. D'altro canto si tratta allo stesso tempo di un complimento e di un vulnus: è il motivo per cui probabilmente piace a molti di più di quelli che voterebbero per lui, perché a gran parte di essi sembrerebbe troppo distante e poco concreto. Piaccia o meno, Civati parla e scrive bene: soprattutto, ha qualcosa da dire (ciò che, come noto, non è di tutti). Per cui il suo libro è molto bello. Ma, in Italia... chi li legge i libri?

Paolo Calabrò



Un sorriso rende più dolce la vita



Pieretti

Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta

Questo è solo  
l'inizio 

«Ricordo con nostalgia quando votare significava l'esercizio di un diritto, una prerogativa costituzionale attraverso cui veniva attribuita a ciascuno la possibilità di manifestare la propria volontà»: non sarà elegante citare pari pari l'incipit di un altro articolo che compare sullo stesso giornale (l'articolo è quello, pubblicato nella pagina precedente, di Valentina Zona), ma il fatto è che, al contrario di quello che rivela nel seguito del suo articolo la nostra preziosa collaboratrice, io quell'emozione l'ho provata e - si scandalizzi pure chi vuol farlo - la provo ancora. Ho ancora, con la scheda fra le mani, la sensazione di star adempiendo a quel diritto/dovere che, in quanto cittadino di una repubblica democratica, mi riconosce una frazione di sovranità, di possibilità di scegliere e, anzi, di esercitare un potere. Sarà perché della politica sono un tifoso, e penso ancora che la politica sia il nome che abbiamo dato alla volontà, alla necessità di esprimere il meglio di noi stessi nel tentativo di convivere e condividere gli uni con gli altri, inseguendo il benessere (in senso ampio, non principalmente materiale ed economico) e la felicità per noi stessi e per le persone che amiamo, ma anche per tutti gli altri esseri umani, riconoscendo nell'appartenenza alla specie l'unico connotato strutturale e importante.

Anche la passione politica, però, come tutte le passioni, ha bisogno di fare ogni tanto un bagno nelle acque più calme della ragione. Ma, a questo punto, il discorso si complica, perché è davvero difficile non lasciarsi vincere dal pessimismo, quando ci si rende conto che «c'è una corruzione che vediamo diffusa come se ci fosse una sorta di concezione rapinatoria della vita», e che «La corruzione, il potere fine a se stesso, sono conseguenza di una caduta della politica. Di un suo impoverimento. I giovani si allontanano e perdono fiducia perché la politica, spesso, si inaridisce. Perde il legame con i suoi fini oppure perde il coraggio di indicarli chiaramente». Sto citando il nostro Presidente della Repubblica, che finora sembra essere, e speriamo di non dover cambiare idea, l'unica idea *addirizzata* di Renzi; e se, forse, mettendola giù così, posso dare l'impressione di sminuire qualità e personalità di Sergio Mattarella, vorrei al contrario proprio rafforzare quel tanto di ottimismo della volontà che a qualcuno residua per dire che, dopotutto, anche in politica esistono i colpi di fortuna e, quindi, sempre meglio sperare piuttosto che disperarsi.

Se poi qualcuno dovesse ribattere, pensando magari alle ormai prossime elezioni regionali, che qua piuttosto che sperare nella fortuna occorre credere nei miracoli, neanche saprei dargli torto. Ma, tutto sommato, anche dopo aver constatato che se Atene piange Sparta non ride, continuerei a sperare nelle magnifiche sorti e progressive... sia pure disperando di campare tanto da assistere all'evento.

Giovanni Manna

## L'ora degli zoppi

Ogni mattina, con puntualità cronometrica, gli zoppi (e per zoppi intendiamo tutti gli impediti nelle gambe) escono di casa alle undici, e invadono le strade per trattenervisi fino a mezzogiorno. È l'ora degli zoppi, sono sessanta minuti in cui faticosi a incontrare persone senza vistose invalidità. Forse le persone valide evitano di uscire durante detta ora, o battono altri percorsi per non mortificare con il loro passo spedito quelli che si guadagnano un metro di strada col sudore della fronte e il dolore delle giunture. E non sanno, costoro, che gli zoppi non tengono in nessuna considerazione questo elemento che li diversifica dagli altri. Al contrario, sembrano essere fieri di tutori e protesi, che nei loro incontri costituiscono argomento di conversazioni fluviali a base di convenienza, funzionalità e prezzo degli stessi.

Alle undici e mezza diresti che il numero degli zoppi tocchi il culmine. La città ne trabocca. Dove abitano, quando non sono in strada, ti viene di chiederti. Ci sono abbastanza case, in città, per contenerli tutti?

Gli zoppi hanno una virtù che i sani dovrebbero invidiare loro, o magari prendere a prestito: non arretrano davanti a nessun ostacolo. Le scale più impervie e scoscese, che i validi scendono non senza una punta di esitazione, sembrano costituire per loro una sfida, alla quale sarebbe indecoroso sottrarsi; una specie di corsa a ostacoli, degna di essere ospitata tra le varie discipline olimpiche. Le salite più erte, poi, li trovano pronti come alpinisti in raduno prima di una scalata. L'amministrazione, torpida finora nell'abbattere le barriere architettoniche d'ostacolo alla loro limitata deambulazione, si è finalmente allineata con i livelli di civiltà delle altre città europee. Ma gli zoppi, con aristocratico diniego, le evitano, privilegiando i percorsi accidentati, scale e scalini sghembi, meglio se privi di passamani.

Cos'è la loro, una continua sfida a una menomazione che in nessuna maniera sono disposti ad accettare? Per capirne di più bisognerebbe conoscerli uno per uno, dato che solo per comodità narrativa li abbiamo accomunati in un gruppo onnicomprensivo. Si sappia, quindi e una volta e per sempre, che ogni zoppo fa storia a sé. C'è l'invalido civile, c'è il poliomielitico, c'è la vittima di uno dei tanti incidenti stradali, c'è il giudice gambizzato nell'esercizio del suo mestiere, c'è l'accidentato perché scambiato per un altro, e c'è anche l'ex domatore a cui un leone staccò una gamba. I casi potrebbero continuare all'infinito, ma sarebbe un elenco destinato a restare lettera morta. Decisamente più interessante risulta penetrare nella psicologia del singolo zoppo. Inoltre, possiamo ribadire che tra loro e il mondo delle persone valide da tempo trionfa una sorta di assoluta estraneità (che a volte assume la forma di un severo distacco critico), e che la condizione di inabilità



funziona al pari di una tessera di partito, di più: un distintivo di appartenenza a una congregazione, a una loggia più o meno segreta.

C'è ancora da dire che i claudicanti, sempre dalle undici alle dodici, quando non hanno voglia di parlare delle limitazioni che li affliggono - argomento che seduce soprattutto i novizi, ovvero quelli che zoppettano da poco tempo - sono soliti dedicarsi ad attività fisiche, e più costose attività presentano per loro coefficienti di difficoltà titanici, più li sollecitano a cimentarsi. E così nell'ora di cui si sono appropriati si svolgono vere e proprie olimpiadi con tanto di salto in lungo o lancio del giavellotto.

Sembrebbe, a prima vista, una società basata sull'assoluta assenza di gerarchie, discriminazioni, o altri criteri differenziali. Attenzione, l'apparenza può ingannare! La consorteria degli zoppi costituisce un nucleo sociale entro il quale le categorie sono più rigide che altrove. C'è una categoria che consente ad alcuni di loro di guardare gli altri dall'alto in basso. Membri onorari ne sono di diritto gli invalidi di guerra. Costoro non gradiscono l'ingerenza nella loro stretta cerchia degli invalidi civili; e se qualcuno di loro tenta di infiltrarsi viene espulso con il disprezzo che tutti quelli marcati a fuoco dalla guerra manifestano verso i civili, ovvero i "vigliacchi" - parola che risuona spesso e volentieri sulle loro labbra -, i quali, per ragioni che loro non vogliono neanche sapere, sono rimasti a casa. Di conseguenza un invalido di guerra non gareggerebbe mai con un invalido civile; come un tempo un aristocratico non avrebbe mai accettato di duellare con un borghese qualsiasi.

C'è inoltre una discriminazione più sottile tra zoppi e storpi. Chi usasse l'appellativo di zoppo per indicare uno storpio e viceversa, a mio modesto avviso commetterebbe un grave errore, prima nei riguardi di entrambi, poi in generale di tutti gli invalidi. Zoppo è colui che è nato con il corretto uso delle gambe, ma in seguito un malaugurato accidente gli ha alterato il detto uso con il rendere più corto uno dei due arti. Valga per tutti l'esempio di colui che in tenera età, e prima che il dottor Sabine ne scoprisse il vaccino, abbia contratto la poliomielite. Storpio, di contro, è chi ha subito la sventura di nascere con una malformazione agli arti inferiori, malformazione che lungi dal ridursi con la crescita dell'individuo, è diventata più vistosa e a prova di qualsiasi rimedio ortopedico. Anche quest'ultima distinzione si traduce in una singolare differenza di classe, uno storpio non accet-



**Prima di trattare** dell'argomento odierno, mi urge correggere un errore della settimana scorsa: «Il candidato presidente del PD mi piace molto e non lo nascondo, ma qui il problema...». Ecco, è qui ed è duplice il problema per-

ché, oltre quello di cui parlavo, se n'è creato un altro per la misteriosa scomparsa di un "non": «Il candidato presidente del non PD mi piace molto» era quel che davvero volevo dire. Adesso, possiamo passare ad altro.



**Domenica scorsa l'accesso** alla Ztl da Via Pollio era vietato a tutti: residenti e non residenti, abili e disabili. Stavano allestendo Piazza Duomo per una manifestazione, forse una sfilata di moda, o le Comunioni non so bene, comunque fosse l'accesso era vietato.

**Io non ho visto nessuno lamentarsi**, e ciò significa che con un poco di buona volontà la Ztl potrebbe anche funzionare senza dare fastidio né ai commercianti né ai cittadini.

**Ma quello che mi preme evidenziare** nella rubrica di oggi non è la Ztl ma il divieto di sosta in Piazza Vanvitelli. Guardate la foto scattata quella stessa domenica mattina. In primo piano la macchina dei vigili con il vigile di fianco, sullo sfondo... beh! vi lascio indovinare.

**Ma tant'è**, siamo a Caserta.

**Umberto Sarnelli**

tando mai di confrontarsi in qualsiasi modo con uno zoppo.

**Ma la più clamorosa discriminazione** è quella che vede schierati su due diversi fronti gli invalidi che si reggono, ancorché a costo di precari equilibri, sui loro arti, malfermi e malformati che siano, e quelli che per muoversi fanno uso di una carrozzella. Quest'ultimo binomio sembra avere esaurito ogni ragione di disparità all'interno del numeroso popolo degli zoppi. E tuttavia siamo costretti ad enumerarne un'ennesima, la più bassa nella scala sociale degli invalidi, ovvero quella che esiste fra i carrozzati semplici e quelli motorizzati, verso i quali a mio avviso si scarica tutta l'aggressività che il popolo degli zoppi non riesce a scaricare sugli esseri validi. Ma i motorizzati non se ne fanno un problema. Al contrario, guardano con distacco e sufficienza tutti gli altri invalidi. Questo loro atteggiamento, già esistente dal principio, si rinvigorì il giorno in cui un incauto zoppo appiedato, nonostante l'opinione contraria della sua categoria, osò sfidare ai cento metri un motorizzato. Va da sé che il motorizzato si lasciò dietro lo zoppo, tagliando il traguardo mentre l'altro concorrente era ancora pressoché a metà corsa.

**C'è comunque da inscrivere a merito** di tutto quanto il popolo degli zoppi l'assenza totale di qualunque forma di razzismo. Anche perché non esistono - almeno finora zoppi di colore.

**Prima di concludere** questa annotazioncella, è doveroso aggiungere che allo scoccare del mezzogiorno tutti gli zoppi si disperdono con insospettata rapidità dirigendosi verso misteriose direzioni, sulle quali, in assenza di questioni più importanti, varrebbe la pena svolgere un'indagine. Ma, come si è appena detto, la vita è un oste che di continuo presenta conti salatissimi, i quali lasciano ben poco spazio alle divagazioni di tal genere.

## CONDIZIONI PER LA DIFFUSIONE DI MESSAGGI POLITICI ELETTORALI SUL SETTIMANALE "IL CAFFÈ" IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE FISSATE PER IL GIORNO 31 MAGGIO 2015

A sensi e per gli effetti della Deliberazione n. 166/15/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, contenente le "Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni del presidente della giunta regionale e del consiglio regionale delle regioni Liguria, Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Campania e Puglia, indette per il giorno 31 maggio 2015", la società "L'Aperia - società editrice - s.r.l.", editrice del settimanale "il Caffè" (in appresso indicata come *Editore*), comunica la sua disponibilità a diffondere su detto settimanale *il Caffè*, nelle forme ammesse dall'art. 7, comma 2, della legge 22/2/2000, n. 28, messaggi politici elettorali.

A tal fine l'Editore offre ai partiti, ai candidati e a quanti altri fossero interessati, la possibilità di acquistare sul settimanale *il Caffè* cinque diverse tipologie di modulo predisposto, giusto quanto previsto dal corrente listino degli spazi pubblicitari, e secondo le modalità ivi previste. L'attribuzione degli spazi elettorali avverrà secondo l'ordine cronologico di prenotazione. Gli spazi devono essere prenotati entro il martedì precedente la prima pubblicazione. Il materiale da pubblicare deve essere consegnato all'Editore sotto forma di pellicola tipografica delle stesse dimensioni della pubblicazione da effettuare, o in formato elettronico, entro il mercoledì precedente la pubblicazione. In caso di uscite successive verrà ripetuta la pubblicazione dell'ultima inserzione consegnata, tranne tempestiva disposizione contraria e contemporanea consegna delle disposizioni e del materiale relativi. Si ricorda che i messaggi politici elettorali devono recare l'indicazione del committente e la dicitura "messaggio elettorale".

 **0823 357035** [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

**SABATO 16**

**Caserta**, Giardini della Reggia, **Challenge Pitch et Putt Reggia di Caserta**

**Caserta**, Istituto S. Antida, ore 19,00. **Concerto** del **Trio Pragma**, piano-violino-violoncello

**Caserta**, L'Altro Teatro, 20,45. **Edipo Re**, con G. Gallo e A. Cardone

**Caserta**, Teatro Civico 14, ore 21,00. **Neo/Dove l'ombra s'addensa**, di e con F. Forlani; **Spirito di conservazione**, di e con R. Fusiello

**Caserta**, Officina Teatro, 21,00. **La prima casa**, da Eduardo, a cura del laboratorio teatrale

**Marcianise. Maggio dei Monumenti**, visite guidate gratuite dalle 9 alle 12,00

**Capua**, Pal. Lanza, h. 18,00. Presentazione del libro **Servizi integrati di telemedicina** di A. Leonardo Caracciolo

**Caiazzo**, dalle 9 alle 21,00 **Favurit' a Caiazzo**, visite guidate gratuite, mostre, musica, stand gastronomici

**DOMENICA 17**

**Caserta**, Reggia; h. 10,30 **Cose mai viste**, visita ai sottotetti; h. 11,30 **Le Regine dei Borboni**,



visita alle loro stanze; nei Giardini **Challenge Pitch et Putt Reggia di Caserta**

**Caserta**, Officina Teatro, 19,00. **La prima casa**, da Eduardo, a cura del laboratorio teatrale

**Caserta**, Jarmusch Club, 21,00. Proiezione film **La storia della follia** di F. Cordio

**Capua**, Pal. Lanza, ore 11,00 - 23,00. **Temporary shop**, dedicato alle donne, abiti, accessori, oggettistica...

**Caiazzo**, dalle 9 alle 21,00 **Favurit' a Caiazzo**, visite guidate gratuite, mostre, musica, stand gastronomici

**S. Maria la Fossa**, Ex Azienda Cirio, ultima giornata de **La Grande Guerra ('15-'18)**, ma-

nifestazione con mostre, filmati, interventi di esperti (vedi [www.aspassoconlastoria.it](http://www.aspassoconlastoria.it))

**MARTEDÌ 19**

**Caserta**, Cine Duel, 21,00. FilmLab, **Foxcatcher**, di B. Miller

**MERCOLEDÌ 20**

**Caserta**, Reggia, Salone Ept, h. 16,30. L. Ferrante presenta **I caduti di pietra**, di G. Russo

**Caserta**, Polo culturale della Provincia (Villa Vitrone), ore 10,00. Il laboratorio di poesia dell'AUSER promuove un incontro tra anziani e bambini, a cura di Vanna Corvese: **Da nonno a nipote: la magia delle parole. Fiabe e non solo**. Parteciperanno alunni di IV classe elementare dell'Istituto comprensivo P. Giannone

**Caserta**, Cine Duel, h. 17,30. C. FilmLab, **Foxcatcher**, di B. Miller

**S. Nicola La Strada**, Birbacco, Via S. Croce, h. 21,00. Presentazione **birra artigianale** di mastri birrai e pazienti con disagio psichico

**GIOVEDÌ 21**

**S. Marco Evangelista**, G. Hotel Vanvitelli, **International Tango et Marathon**, fino a domenica 24

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione di **La casa delle Bifore** di Lidia Luberto

**VENERDÌ 22**

**Caserta**, L'Altro Teatro, 20,45. **Avanspettacolo di E. Petrolini**, di e con Angelo Formichella

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione di **Gli orchii e le fate** di Gabriele Marino

**SABATO 23**

**Caserta**, L'Altro Teatro, 20,45. **Avanspettacolo di E. Petrolini**, di e con Angelo Formichella

**Marcianise. Maggio dei Monumenti**, visite guidate gratuite dalle 9 alle 12,00

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33G, Via Perla, h. 21,30. **Peppoh: Sono un cantante rap' live**

**Capua**, chiesa S. Rufo, h. 18,30. **Lectura Dantis**, a cura dell'Accademia Palasciana

**DOMENICA 24**

**Caserta**, Reggia; h. 10,30 **Cose mai viste**, visita ai sottotetti; h. 11,30 **Le Regine dei Borboni**, visita alle loro stanze

**S. Marco Evangelista**, G. Hotel Vanvitelli, **International Tango et Marathon**, giornata finale

## La grande menzogna

Martedì 19 maggio alle ore 17,30, presso la Biblioteca del Seminario in Via Redentore a Caserta, sarà presentato il libro "La grande menzogna" a cura di Valerio Gigante, Luca Kocci, Sergio Tanzarella, editore Dissensi (Viareggio). A distanza di 100 anni dall'ingresso dell'Italia nella I guerra mondiale, mentre il Ministero dell'Istruzione si appresta a celebrare festosamente il 24 maggio, Sergio Tanzarella presenta il libro scritto insieme a due colleghi "La grande menzogna" in cui racconta la verità storica dell'infame scelta compiuta dal presidente Salandra di trascinare gli italiani in guerra. Nel 1915 una minoranza interventista composta da industriali, letterati e generali sanguinari trascinò in guerra un intero popolo. Cinque milioni di italiani furono condotti al macello, 650.000 morirono tra i campi di battaglia e la prigionia. La guerra fu combattuta per ottenere ciò che l'Austria avrebbe ceduto gratuitamente (Trentino e Trieste). Ma la guerra andava fatta ad ogni costo. Il libro offre una quantità di notizie che molti italiani ignorano ancora, tra cui l'abbandono nel quale furono lasciati dal governo 600.000 prigionieri di cui 100.000 morirono tra stenti, freddo e malattie; i soldati che impazzirono a causa della vita di trincea; lo scandalo delle forniture militari con armi mai consegnate ma regolarmente pagate, merci varie pagate due volte, indumenti fatti di filati scadentissimi, cibi avariati: un vero sollazzo economico per gli industriali dell'epoca tra cui Ansaldo, Ilva, Fiat. Ne "La grande menzogna" si parla anche degli "scemi di guerra", cioè di coloro che sono impazziti tra le trincee e poi abbandonati negli ospedali psichiatrici e dimenticati. E poi ancora l'impegno del frate francescano Agostino Gemelli a mandare i fanti a morire rassegnati o addirittura contenti. E poi ancora canzoni di guerra e film di guerra. Un libro che distrugge molti miti e che si prevede provocherà reazioni violente da parte di coloro che ancora agitano patriottismo, medaglie ed eroismo in quella che fu definita da Benedetto XV l'"inutile strage". La "Grande menzogna" dimostra che la I guerra mondiale fu un inutile macello di 9 milioni di soldati e che oggi non è più permesso né celebrarla né continuare ad ingannare i giovani.

Venere  
Bijoux

gioielli artigianali in argento

**Gioielli artigianali realizzati con argento 925%,  
pietre dure, pietre preziose e naturali.**

**Possibilità di scegliere le pietre  
e di creare il gioiello insieme!**

**E inoltre accessori moda di tendenza, realizzati dai  
migliori marchi, per rendere ogni look più trendy.**

**Caserta, Via F. Ricciardi n. 7**

**] 0823 323246**

Chicchi  
di caffè

## Note in margine a un libriccino di poesia

Qualche volta penso che i libri di poesia non dovrebbero essere commentati: come cibi ricchi di aromi sono fatti per essere "mangiati" con la lentezza di chi assapora una sostanza composita, cercando di decifrarne gli ingredienti, e poi, boccone dopo boccone, riesce a carpirne il segreto. L'interpretazione e il gusto non sono gli stessi per tutti e per ogni fase della vita.

**Ho ricevuto in dono** da Lello Agretti "emporium", una delle sue raccolte autoedite in pochi esemplari, con diversa copertina l'una dall'altra. È un viaggio, l'esistenza, che l'autore tira innanzi con l'istinto di cercare, senza forse sapere cosa, ma poi il bisogno di scavare si eleva a compito superbo. I pensieri che questa poesia esprime sembrano far parte di un velato dialogo con la persona a cui è dedicato il libro. Affiora, infatti, la delicata vena del discorso d'amore, come in questa "Cartolina":

*Io ci sono  
per gli anni che vorrai*

*per il breve tempo di un saluto  
o soltanto per gli attimi di questi  
sette versi. E come fui sono:  
oltre la carnalità  
in un sempre nuovo mare di poesia.*

**Torna l'interrogativo inquietante** se davvero sia stato un dono percorrere sul filo l'esistenza, col dubbio che la via possa girare intorno al nulla; e allora sarebbe preferibile un canto senza domande sui principi... «*ma basta una lucciola / se ci pensi / a negare il Nulla. / Una lucciola. Comprendi?*». La ricerca del senso della vita è profonda, in un linguaggio che talvolta ha toni di preghiera, aderente all'essere hic et nunc: «*Fin qui / mia sorte è stata / attendere. / Concedimi / ora / di durare*» e approda alla consapevolezza della nuda e libera povertà dell'esistenza: «*il piacere mio è barattare / il poco con poco e / quando ho fortuna / parola con parola*».

Vanna Corvese

## Il mosaico dell'animo

**Sabato 16 maggio la Reggia di Caserta** ospiterà la presentazione di "Dell'animo del mondo", personale dell'artista avellinese Antonella Siringano. L'appuntamento è per le ore 17.00 nella Sala degli Specchi dell'Ente Provinciale per il Turismo per la presentazione e, a seguire, nel Salone di rappresentanza della Pro Loco di Caserta per l'inaugurazione della mostra, il cui allestimento è opera di Sara Cicatiello e Patrizia Moschese, mentre chi vi scrive, in qualità di Presidente della Pro Loco di Caserta, ne curerà la presentazione.

**La vita è un enorme puzzle**, gioco da tavolo in cui bisogna incastrare tra loro dei pezzi di cartone di piccole dimensioni fino a risalire all'immagine completa. Quando, incastrando un pezzo nell'altro e ponendoli nella corretta collocazione, si realizza progressivamente l'immagine d'insieme, un nuovo mondo prende forma e la realtà assume un aspetto più vero. È così che Antonella Siringano utilizza gli elementi del reale che, dopo essere stati destrutturati, sono ricomposti in insiemi coerenti in grado di offrirci particolari sensazioni. Questi frammenti del reale, dal contorno più o meno regolare, interpretati secondo l'immaginario dell'artista, invadono ogni superficie per diventare il luogo magico delle sensazioni dell'anima, un ambiente che accoglie i minuti frammenti di verità che vi si depositano, che si sedimentano, che si sovrappongono l'un all'altro in cerca della profondità della verità, al di là dell'apparenza.

**Le visioni**, dal sapore contemplativo e meditativo, sembrano procedere verso dimensioni dal valore concettuale intenso, dinamicamente avviate in un'avventura nella quale la realtà può plasmarsi nel mondo interiore in piena libertà e ripercorrere i misteriosi stati della psiche umana. Antonella Siringano innesca così un proce-

dimento mentale che la porta a una poetica del tutto personale. Il reale non esiste più in quanto tale, ma assume un aspetto diverso dal suo valore oggettivo; ogni frammento diventa un "brandello" della natura che col tempo si modifica entro la psiche in un processo che si semplifica in un continuo susseguirsi di "interiorizzazioni". I percorsi determinati e i rapporti formali, nell'eleganza compositiva e nell'affinità tematica, determinano suggestioni narrative dalla purezza concettuale; gli elementi della superficie si trasformano in luogo di contrasti e di armonie al di là del fragile e trasparente sipario che separa la realtà dal mondo interiore.



## Aforismi in Versi

Ida Alborino

### DONNE DEL RISORGIMENTO

Anita, Cristina, Enrichetta  
femministe ante litteram  
nella lotta un sol intento  
nelle scelte inver coraggioso.

Convenzioni e pregiudizi  
han lasciato nei cassetti  
giardiniere e salottiere  
tutte insieme han lottato.

Al nemico son sfuggite  
il tricolore han cucito  
la bandiera han portato  
e gli esuli han seguito.

Gli ideali han diffuso  
coccarde han donato  
barricate han costruito  
libertà han gridato.

Nei moti grande impegno  
sui campi il lor sostegno  
tanti eroi han salvato  
lor ferite han sanato.

Molte donne sono morte  
giusta causa il sacrificio  
il nemico han cacciato  
dignità han conquistato.

Nell'amor e nell'azione  
han trascorso la lor vita  
invisibili per decenni  
solo ora giusta memoria.

L'artista accede a una spazialità mentale in grado di attenuare ogni contrasto per concentrarsi sull'introspezione e trovare una propria ragione d'essere all'interno della personale psiche.

**Questo percorso** ha posto l'artista di fronte alla drammaticità dell'attuale momento storico-culturale, caratterizzato da tanti aggressioni contro il pianeta terra e contro la vita stessa; udito il grido di speranza degli "esasperatisti", movimento culturale di ampio respiro, che un ravvedimento sia possibile e che si possa evitare di raggiungere il punto di non ritorno, dopo aver aderito a quel movimento, Antonella Siringano è riuscita a connettersi con la realtà attuale, vissuta da lei interiormente in modo dirompente, e ha utilizzato forme particolarmente significative (il bidone, emblema del movimento dell'esasperatismo, il corpo umano femminile con la sua completezza e la sua delicatezza) per realizzare opere che, avvalendosi della stessa struttura di base, le permettevano definire ogni emozione scaturente e delineare frammenti di pensiero quali potenziale espressivo insito nella stessa materia.

**La mostra è organizzata** dalla Pro Loco di Caserta, dall'Ente Provinciale per il Turismo, da Ars Supra Partes, dalla Scuola d'Arte educativa e dall'associazione Zeusi Laboratorio d'Arte contemporanea con la collaborazione di Ottavia Patrizia Santo. L'esposizione proseguirà fino a venerdì 29 maggio, e sarà visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.00 alle 12.00.

Carlo Roberto Sciascia

## Il sentire dei popoli

**Palazzo Zevallos Stigliano** - la *location* napoletana della mostra "La Grande Guerra. Società, propaganda, consenso", manifestazione organizzata da Intesa Sanpaolo nelle Gallerie d'Italia di Milano, Vicenza e, appunto, Napoli - ha ospitato, giovedì 14 maggio, un interessante evento civile e culturale: in collaborazione con la Fondazione cineteca Italiana è stato proiettato il film "Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia", di Christian Carion, con Diane Kruger, Benno Fürmann, Guillaume Canet, Gary Lewis, Dany Boon. Girata a colori nel 2005, in poco meno di due ore la pellicola narra un evento realmente accaduto durante il Natale del 1914 nelle trincee di Meths, nel nord della Francia, durante la prima guerra mondiale: alla vigilia di Natale soldati francesi, scozzesi e tedeschi interrompono le ostilità per qualche ora e brindano tutti insieme. Numerose formazioni del fronte occidentale, anche se non autorizzate, dichiarano una tregua e i soldati si incontrano pacificamente nella terra di nessuno.

**Nel film la vicenda si intreccia** alla storia di



### "Joyeux Noël - Una verità dimenticata dalla storia"

è stato presentato fuori concorso al Festival di Cannes 2005 e nel 2006 è stato candidato sia al Premio Oscar che al Golden Globe come miglior film straniero. Il cast è composto da Diane Kruger nel ruolo di Anna Sørensen (soprano danese, fidanzata di Sprink); Benno Fürmann nel ruolo del soldato Nikolaus Sprink (tenore tedesco); Guillaume Canet nel ruolo del maggiore Audebert; Gary Lewis nel ruolo di padre Palmer (prete cattolico scozzese e barelliere); Dany Boon nel ruolo del soldato Ponchel (aiutante di campo di Audebert); Daniel Brühl nel ruolo del maggiore Horstmayer; Bernard Le Coq nel ruolo del generale francese Cristoforo Hamburger.

**Stupefacente è la colonna sonora.** Si possono ascoltare l'"Ave Maria", cantata da Natalie Dessay, The London Symphony Orchestra; "If you are with me", cantata da Natalie Dessay e Rolando Villazón; "I'm Dreaming of Home", suonato da Griogair Lawrie, David Bruce, Ivan McDonald e Calum Anthony Beaton (cornamuse); "The Braes of Killiecrankie" e "Piobaireachid dhomhnaid dhuibh", canti tradizionali di Natale; "Silent Night"; "Adeste Fideles", eseguito da Rolando Villazón (voce), Griogair Lawrie (cornamusa); "Auld Lang Syne", canto di Natale scozzese; "L'Hymne des Fraternelles/I'm Dreaming of Home", eseguito da Scala & Kolacny Brothers, Natalie Dessay, The London Symphony Orchestra.

due cantanti lirici che si recano sul fronte tedesco, la vigilia di Natale, per allietare con il loro canto le truppe. Ed è proprio la suggestione della musica il grimaldello: quando i due intonano *"astro del cielo"*, il "nemico" scozzese risponde accompagnando la canzone con la cornamusa... i soldati lasciano le trincee e si incontrano sulla terra di nessuno, scambiano doni e bevono champagne e whisky, mostrandosi le

foto dei familiari!

**Non racconto altro della trama** perché il film va cercato nelle cinescote e liberamente goduto. Questa storia reale dimostra quanto i popoli vogliano veramente la pace e indirettamente condanna la politica, che usa la guerra come strumento di potere personale, disprezzando il vero sentire dei popoli!

**Angelo de Falco**

## Inobliabili paternità

**La passione per la lettura** comporta anche la possibilità di entrare in relazione più consciamente con se stessi, per potere scoprire nuove infinitezze, continuando a crearsi instancabilmente. Dal 7 al 9 maggio si è svolta la VI edizione della Fiera del Libro al Castello S. Barbato, Manocalzati (Avellino). L'odore intenso delle acacie e un'illuminazione sfavillante hanno contornato ogni serata prodigiosamente. La direzione artistica è di Donatella de Bartolomeis, la quale, per il suo amore intenso per la cultura, ha creato la casa editrice "Il Papavero". L'originalità quest'anno è stata l'adesione, per la prima volta, dell'Organizzazione Mondiale del Benessere.

**Sul finire del settembre 2013**, la giovane scrittrice casertana Valentina Basile, figlia di Francesco, brillante vignettista di questo settimanale, in una galleria d'arte casertana, nei paraggi di Piazza Vanvitelli, ha conosciuto Donatella. Dall'incontro è scaturito, dopo qualche settimana, una collaborazione editoriale fra Valentina e Donatella, per la pubblicazione del libro di Valentina "Il volo del falcone", vincitore del primo premio del Fiorino d'oro nell'anno 2008. In seguito, allo scopo di avere nitida la fotografia del panorama culturale campano, Donatella ebbe da Valentina, su

richiesta espressa, alcuni nomi di autori casertani, tra cui quelli di Vanna Corvese e della sottoscritta. Nelle stanze restaurate del castello longobardo e nei giorni predetti con spontaneità ed empatia, ogni autore intervenuto è stato amabilmente intervistato. Durante la mattinata del 7 maggio, è stato affrontato in modo originale l'argomento del rapporto padre/figlia da parte di due illustri figlie d'arte: Annella Prisco e Giuseppina Bonaviri. Caloroso ed elegante il loro esordio: si sono vicendevolmente comunicate la gioia di riabbracciarsi dopo molto tempo e generoso è stato il modo in l'una valorizzava il padre dell'altra. Per l'inevitabile mitizzazione della figura paterna e per l'enorme bagaglio freudiano, difficilmente una donna potrà prescindere dal padre che l'ha generata. E, forse, è giunta l'ora in cui ogni padre dovrebbe imparare a riconoscere se stesso anche attraverso gli occhi di una figlia.

**Annella Prisco**, scrittrice figlia di arte, dopo aver palesato se stessa con l'accenno al suo libro "Appuntamento in rosso", ha parlato enfaticamente del padre, rivendicandone la indiscussa umanità. Michele Prisco (Torre Annunziata 1920, Napoli 2013), scrittore, poeta e giornalista, vinse il Premio Strega nel 1966 col libro "Una spirale di nebbia" e nel 1996 il Premio Campiello per "Il pellicano di pietra". I suoi libri hanno attraversato ottanta anni di storia, prevalentemente della sua Napoli, che lo ha sempre vivamente apprezzato.

**Pinuccia** (soprannome attribuitole dal padre), figlia di Giuseppe Bonaviri, specializzata in psichiatria, rievoca la figura del padre - nato a Mineo nel 1924 ma vissuto a Frosinone, dove è stato il primo medico specializzato in cardiologia e dove è morto nel 2009 - soprattutto come letterato (candidato anche al Premio Nobel), alla cui memoria e per la cui memoria è sorto il Centro Studi Internazionale Giuseppe Bonaviri. E ci offre qualche verso di una poesia a lei dedicata dal padre: *"Quando tu sei nata / Ottobre / Obnubilava il mondo / ... / Ora dove tu passi / Fioriscono ciclamini / E aranci / E brillano / Arcobaleni lunari"*. E poi, dal volumetto "Un uomo come lui" (edito nella collana "Il ceppo" della casa editrice Bibò, che, scelta dal padre, continua a pubblicarne inediti), raccolta di pensieri di Giuseppe Bonaviri da lei curata, estrae *"Mineo, il mio paese, che si trova in Sicilia. Secondo la leggenda fu fondato da Ducezio, re dei siculi. Mineo è il luogo dei confusi primordi, degli umori declinati lungo la corda della miseria e della fatica del vivere ma soprattutto spazio di invenzione [...] Quella terra, Mineo, era per noi Bonaviri la terra maestra, terra di dolori e di infiniti ricordi, odorosa e morbida come solo una madre terra può essere, dove artemisia nasce e ortica bianca a ciuffi [...] Un legame immenso, ineludibile, ancestrale da sempre mi lega a mio padre. La sua storia, nel tempo che passa, diviene la mia. Tessendo fili di memoria lo incontro"*.

**Silvana Cefarelli**

**Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro**  
**17 maggio 1929: Giulia Salzano:**  
**una santa del popolo**

**Il mese di maggio, notoriamente,** è per chi è credente il mese dedicato alla Madonna. Spesso ci si chiede come mai, proprio questo mese è quello consacrato a Maria. Forse è un retaggio dei tempi antichi, risalente all'età paleocristiana, volto a trasformare le festività dedicate alle divinità femminili, come ad esempio Demetra (dea delle messi), in ricorrenze cristiane. Oppure perché maggio è il mese in cui ricorrono vere ricorrenze mariane, come la supplica alla Madonna di Pompei, e in cui vi furono varie apparizioni, come quella della Madonna a Fatima negli anni '10 del 1900, e in cui sono accaduti vari avvenimenti miracolosi sempre legati alla madre di Gesù: da Medjugorje a Civitavecchia a Siracusa. Molto semplicemente invece si può dire che si associa la primavera sbocciata in maggio con Maria, che è considerata un metafora di questa stagione fertile e luminosa, che in qualche modo dà speranza all'uomo in vista della vicina estate. Maria è la "rosa", apparsa nel mondo per dare alla luce suo figlio Gesù, che apre una nuova stagione per l'uomo, una nuova primavera per l'appunto.

**Essendo maggio il mese mariano,** in molti paesi della nostra zona si organizzano improvvisati oratori in cui le fedeli più devote, spesso di età avanzata ma non solo loro, si incontrano per recitare tutte insieme il rosario. Qualche giorno fa su un canale satellitare ho visto una trasmissione sul Grande Torino, la squadra di Valentino Mazzola e degli altri campioni deceduti la notte del 4 maggio 1949. Il giornalista che presentava questa trasmissione aveva il piglio dell'aedo omerico o del bardo vichingo, e dava alla trasmissione un pathos poetico epico, e parlava di questa grande squadra che era nel cuore di tutti gli italiani, insieme agli altri due grandi idoli sportivi di quel tempo, Gino Bartali e Fausto Coppi. Sempre questo giornalista descriveva l'Italia di allora, compresi gli oratori dedicati alla Madonna dove si trovavano solo le vecchie e i bambini, definendoli come ambienti appartenenti a un'altra era storica, morta negli anni Settanta. Eppure io, vagando per Santa Maria Capua Vetere, nella mia immensa fortuna di storico amante dell'antichità e del *vintage*, sono riuscito a trovare un oratorio itinerante dedicato a Maria; itinerante nel senso che in questo mese in quel quartiere il culto mariano si sposta casa per casa, e non rimane fisso in un solo posto. Entrando nel palazzo dove è stato allestito l'oratorio, vedo che oltre a quelle mariane e a quelle immancabili di Padre Pio e di Papa Francesco, c'era un'altra immagine. Era quella di una santa sammaritana, molto amata dal popolo: era la Santa Giulia Salzano.

**La storia di Giulia Salzano** è simile a quella di tante avvenute tra l'800 e il 900. Eppure è importante per capire il nesso tra religiosità e popolo, oltre che per evidenziare come nel passato, forse, le varie "caste" sociali non fossero così ermeticamente chiuse come sembravano essere. Giulia Salzano nacque a Santa Maria

Capua Vetere il 13 ottobre 1846. Suo padre era un militare; faceva parte dei Lancieri di Re Ferdinando II, mentre sua madre era una normale fanciulla di paese, cresciuta ed educata con tutti i valori buoni e cattivi di un paese della provincia di quell'epoca. All'età di quattro anni Giulia rimase orfana, e fu affidata a un orfanotrofio di San Nicola la Strada, gestito dalle suore della carità. Giulia rimase in quell'istituto fino a 15 anni, e ivi conseguì il diploma magistrale. Giovanissima riuscì a trovare un posto di maestra presso la scuola elementare pubblica di Casoria, che divenne la sua città di adozione. Era il 1865.

**Giulia Salzano si rese conto** di essere arrivata in una realtà difficile, piena di bambini nati e abbandonati ai pericoli della malavita di strada. Contemporaneamente sentì la sua vocazione religiosa, e si fece suora. Iniziò così un percorso di vita improntato sulla fusione delle sue due vocazioni: quella religiosa e quella educativa. Probabilmente Giulia Salzano fu, insieme a Filippo Neri, a Giovanni Bosco e a Girolamo Emiliani (fondatore dell'ordine dei Somaschi) la personalità religiosa più attenta e attiva all'educazione giovanile. L'attenzione di Giulia era concentrata sulla dispersione scolastica. In qualche modo Giulia Salzano ravvivò gli oratori per i ragazzi, cercando di coinvolgere però anche i genitori, in modo da seguire più da vicino lo sviluppo educativo e religioso dei più giovani. Fondò a questo scopo l'ordine delle Suore Catechiste del Sacro Cuore. In breve Giulia divenne per tutti i casoriani l'amata "donna Giulietta". Giulia Salzano morì il 17 maggio 1929 lasciandosi alle spalle le lacrime dei suoi concittadini e il profumo della santità. Difatti le pratiche per la sua beatificazione furono iniziate già nel 1937, e terminarono nel 2010, con la definitiva canonizzazione da parte di Benedetto XVI il 17 ottobre del 2010.

**I cittadini di Casoria** sentono S. Giulia Salzano come una parte della loro comunità, ma anche a Santa Maria il suo culto è molto diffuso, specie nella zona compresa tra l'Arco di Adriano (Arco di Capua), l'ex zona industriale Siemens e il Rione I.A.C.P. Giulia Salzano, in vita, è riuscita a conquistarsi un posto importante nel cuore della gente umile, ma era molto ascoltata e popolare anche tra le classi più abbienti e agiate. Si potrebbe definire una santa democratica, nel senso più nobile e moderno del termine, e non nel senso contemporaneo e politico attuale tanto strombazzato dagli attuali potenti e reggenti politici.

*Giuseppe Donatiello*



**S. GIULIA SALSANO**

da Luigi

**PIZZERIA**

**Il Canguro**

0823 46 06 25

**Via D. Sbarra,2**  
**Casapulla (CE) 81020**

**0823 460625**

**Solo pizza**

**da asporto**

**Chiuso il martedì**

## Mercadante Internazionale



**Al Teatro Mercadante di Napoli** atmosfera quanto mai rilassata all'incontro tra il direttore Luca De Fusco e il pubblico - in maggior parte abbonati, pensionati che trovano tempo e fondi per seguire... stabilmente una stagione ricca e pensata per tutti i gusti. Oltre alla partecipazione, dal 2011, al progetto europeo *Città in scena / Cities on stage*, è sicuramente il titolo di Teatro Nazionale che lo Stabile ha assunto da circa sei mesi, che l'ha portato a internazionalizzare le sue prestazioni. Approfittando, oltre che dell'incremento dei fondi allocati, anche della posizione di fronte al porto partenopeo, dell'inserimento delle sue scene nelle venue del NTFI (Napoli Teatro Festival Italia), il repertorio, i laboratori e soprattutto gli allestimenti (spesso con soprattitoli) assumono valenze sempre più vicine all'Europa. Ed è sufficiente enunciare gli ultimi titoli dell'attuale stagione: *La*

*professione della signora Warren*, *Le sorelle Macaluso* e per finire *La neve del Vesuvio*. Quest'ultima (dal 12 al 17 maggio), parte del progetto *L'armonia perduta* che coinvolge 5 registi, è significativa per l'apertura voluta dal direttore al suo insediamento nel 2011, verso tutte le troupe locali - in primis i Teatri Uniti e appunto Andrea Renzi e colleghi.

**La professione della signora Warren** di George Bernard Shaw, con la traduzione, l'adattamento e la regia Giancarlo Sepe in una produzione *L'isola trovata* in collaborazione con Teatro Eliseo, sviluppa l'idea della società moderna maschilista: il ruolo riservato alle donne resta periferico, a meno che le strade da loro imboccate non siano proprio quelle cattoliche. Alle donne in carriera, a cui Giuliana Lojodice presta la dubbia onestà della Sigra Warren (tant'è vero che la parola prostituzione non

viene mai pronunciata in scena) resta solo di salvar le apparenze... E, col passar di più di un secolo, non è che sia cambiato tanto: è chiaro che, fino a che la sterlina sarà appesa al muro sovrastando tutte le teste (scene Carlo de Marino), la morale resterà sempre quella della società del capitale. E l'odierna Europa della finanza ne è la prova più convincente.

**Ma internazionalizzare il teatro** significa anche modernizzare gli allestimenti: Emma Dante lo ha ri-dimostrato pienamente la settimana scorsa ne *Le sorelle Macaluso*. Una *full immersion* nell'universo della famiglia meridionale semplice, senza pretese intellettuali, divisa tra innocenti bugie a sostegno di un controverso affetto familiare e gelosie che raggiungono aggressive maliziosità; perlopiù dominata da citrulle superstizioni asservite al culto dei morti, che mischia i vivi agli zombie nudi oppure vestiti da ballerini o calciatori. Eccoci dunque coinvolti per poco più di un'ora in questa ambiguità esistenziale: è il trapasso con la partecipazione dei defunti, oppure il Purgatorio che coinvolge quelli ancora in vita? ... Formalmente invece l'atto unico conserva la struttura di processione sotto il segno della croce, che degenera però in una massa di "Dead men dancing" una spasmodica "Danse macabre" che prende a prestito la vivacità dal teatro dei pupi. Un cast che gesticola un indecifrabile mix di idiomi tra il siciliano e il pugliese e che include in sé un'autentica Macaluso - la Pinuccia, che dà più autenticità allo show già pluripremiato. Insomma, anche se frutto di una collaborazione internazionale con Théâtre National (Bruxelles), Festival d'Avignon, Folkteatern (Göteborg), l'Atto Unico / Compagnia Sud Costa Occidentale e Teatrul National Radu Stanca di Sibiu, l'attuale allestimento del Teatro Stabile di Napoli resta il modello italiano da proporre ai festival di teatro in Europa, dove ormai il segno conta più della parola...

**Corneliu Dima**

### Salvatore Morelli

(Continua da pagina 8)

e sensibile, per la cura dignitosa della tomba e ha auspicato, nel consenso unanime, di stabilire un legame, un ponte permanenti tra le due cittadine.

**Ci si è spostati**, per il secondo momento formale della giornata e del gemellaggio, nell'estetico e funzionale Polo Culturale Pedro da Toledo, accolti dalla direttrice scientifica Maria Teresa Moccia Di Fraia e dal direttore della Biblioteca Comunale Luigi Zeno, illustrando agli ospiti la storia antica e stratificata del palazzo, sito sui resti di strade e botteghe romane (Pozzuoli ha la più grande ricchezza di testimonianze antiche dopo Roma, ed è attualmente la quinta città della Campania, con circa 82.000 abitanti) prima della sua destinazione a dimora nobiliare nel Cinquecento, a opera del famoso viceré di Napoli Don Pedro da Toledo, legatissimo alla città puteolana, che volle risorta dopo un tragico terremoto. Nella funzionale sala al primo piano, sapientemente presentati e moderati dalla direttrice Di Fraia, hanno preso la parola l'assessore Fumo, che ha rinnovato i saluti, l'accoglienza, la disponibilità a stabilire un ponte con concrete ipotesi di convegni, di un Premio e visite intorno alla grande memoria di Morelli. Ha tenuto la relazione introduttiva Vincenzo Adinolfi, che ha fatto la microstoria dei rapporti con Carovigno in preparazione della memorabile giornata, ha illustrato il prezioso volumetto stampato a cura del Comune di Pozzuoli (distribuito a tutti i presenti, anche come ricordo della giornata), che è la ristampa di un raro ricordo di Morelli, scritto dalla letterata, irredentista, conferenziera Irma Melany Scodnik del 1916, preceduto da un raro documento di memoria del giovane avvocato e poi sindaco di Pozzuoli Raimondo Anecchino del 2 novembre 1892, onde non disperdere la memoria del grande pugliese, come purtroppo è avvenu-

to nei decenni successivi, anche in quella età repubblicana, che poteva essere la più adatta a sentire e riprendere quella memoria immensa morelliana fondante i valori, i principi della Costituzione.

**La sensibile avvocatessa Maria Luisa Adinolfi** ha illustrato, anche con opportune diapositive, la modernità profetica delle proposte di legge sull'egualianza giuridica delle donne presentate da Morelli alla Camera del Regno d'Italia durante le quattro consiliature dal 1867 al 1880 come deputato del Collegio di Sessa Aurunca, che solo negli anni Settanta del Novecento e nei vicini anni Duemila sono state recepite, quasi negli stessi termini. La fase formale degli interventi si è chiusa con l'intervento di chi vi scrive, centrato sul rilievo della personalità storica di Salvatore Morelli e del suo lucido e appassionato appello contro la tragica corsa agli armamenti, che dissipavano (e dissipano ancora) energie e ricchezze da investire nell'istruzione e in opere di pace. Morelli ha messo al centro di tutto le tre emancipazioni della coscienza, dell'intelletto, della donna, fulcri di ogni discorso (è la donna che crea l'uomo, è la donna che educa l'uomo, è la donna che muove l'uomo) e della soluzione della questione sociale in tutto il mondo, come argomenta in modo memorabile nel suo "La Donna e la Scienza" del 1861, che è uno dei capolavori del pensiero politico del Risorgimento italiano, tradotto già nel 1862 in francese e distribuito a Bruxelles, a Parigi, a Londra, apprezzato da Mazzini e Garibaldi, da Stuart Mill e Victor Hugo, dalle femministe impegnate d'Italia, d'Europa, d'America. Sono seguiti altri liberi interventi, tra i quali quelli preziosi e concreti di alcune studentesse di Carovigno, che hanno proposto il gemellaggio tra scuole di Carovigno e scuole di Pozzuoli, incentrato sul recupero diffuso della grande Memoria civile e intellettuale morelliana.

**Nicola Terracciano**



# David Sanborn

## Time And The River

**David Sanborn** è un sassofonista americano di quasi settant'anni (li compirà a luglio), che nel corso della sua lunga carriera, dagli esordi di "Taking Off" del 1975 a questo "Time And The River", ha sempre suonato un jazz elegante e innovativo. Un jazz di alto livello, sempre attuale, molto aperto e contaminato da una *fusion* accattivante e a tratti, addirittura, spettacolare. Questo ultimo "Time And The River", giusto coronamento di ben quarant'anni di carriera, ce lo ripropone in grande spolvero, per tanti buoni motivi. Il primo potrebbe essere senz'altro quello di essere riuscito in ogni epoca, con la sua tecnica, a mantenersi un virtuoso del suo strumento, al passo con i tempi, collaborando con il meglio della musica in circolazione, non solo del sax; un altro motivo l'essere diventato, suo malgrado, un punto di riferimento per molti musicisti. Infine, un altro importante motivo della buona salute artistica di David Sanborn è quello di avere sempre avuto un ottimo fiuto nel circondarsi di musicisti di valore, senza far contare in alcun modo il dato anagrafico.

"Time And The River" traccia subito le coordinate del suo leader, che già dalle prime note sa farsi apprezzare facendo leva sul suo proverbiale eclettismo. "Time And The River" rivela così il Sanborn virtuosistico di



"Oublie moi", quello tenero e sentimentale della cover di "Windmills Of Your Mind" (brano di Michel Legrand magnificamente cantato da Randy Crawford), il tratto originale è ben ascoltabile anche nelle riletture come in "Can't Get Next To You Strong" dei mitici Temptations (splendidamente arrangiato e con Larry Braggs, il cantante dei Tower Of

Power, inserito perfettamente nella band). Il disco nel suo insieme è brillante, prodotto con cura da Marcus Miller, valente anche come bassista nelle registrazioni che hanno visto una band composta dal leader Sanborn al sax alto, Roy Assaf (piano e tastiere) e Marcus Bailor (batteria).

**Il mix finale è gustoso e frizzante:** i guizzi del sax fanno da passpartout agli innesti jazz-rock elettrici capaci di alternarsi a un funky deciso, al ritmo, alle sonorità anche frenetiche piene di ottime improvvisazioni, assolutamente coinvolgenti. I pezzi sono ben costruiti e l'apporto dei musicisti sia per la creatività che per l'interplay è di genuina immediatezza. Un disco che

riesce a sorprendere pur con un leader settantenne. Semplicemente perché la musica è di qualità. E questo è l'unico dato che conta con mister David Sanborn. Buon ascolto.

*Alfonso Losanno*

<i>il Caffè</i>		ABBONAMENTI	
	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)	
TAGLIANDI: per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00	
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00	
DIGITALE: per leggere <i>il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00	
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00	

**ELEZIONI REGIONALI DELLA CAMPANIA 31 MAGGIO 2015**

**SINISTRA al lavoro**  
per la Campania  
Vozza Presidente

**Nuove risorse per la Regione**

Committente: il candidato

**Giuseppe (Pippo) DE FRAIA**

[giuseppe.defraia@oneart.it](mailto:giuseppe.defraia@oneart.it)

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

*il Caffè*

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile: **Umberto Sarnelli**  
Direttore Editoriale: **Giovanni Manna**  
Direttore Area Marketing: **Antonio Mingione**

Direzione e redazione: **Piazza Pitesti, 2 - Caserta**  
0823 357035 - 0823 279711 - [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: **Segni s.r.l.**  
Via Brunelleschi, 39  
81100 Caserta



### CAMPI FLEGREI

**Di territorio vitivinicolo si parla spesso,** e abbiamo accennato circa un anno fa al concetto francese di *terroir*, come emblema di ciascun luogo, in quanto combinazione di tutte le variabili (naturali e antropiche) che un territorio circoscritto può assommare. Tra le variabili possiamo citare quelle ambientali, geografia, geologia, esposizione e pendenza della vigna, del clima generale e del microclima specifico, della fauna e, poi, quelle da scelta umana, il vitigno, il tipo di impianto, le pratiche di cantina, le tradizioni specifiche.

**Tra le tante caratteristiche** che “fanno il *terroir*” c'è ne è una abbastanza rara: la possibilità di coltivare la vite senza l'ausilio del portainnesto (la parte ipogea e appena superficiale) di vite americana, cioè a *piède franco*, nel senso di libero. L'utilizzo del *piède* di vite americana fu l'unico rimedio alla devastazione che portò la fillossera nei vigneti europei da metà del XIX secolo. L'insetto, infatti, attacca le radici della *vitis vinifera* europea, ma non le viti americane, che hanno sviluppato una resistenza genetica, anatomica e fisiologica. Eccezione fanno le vigne dal terreno sabbioso, in quanto il substrato grossolano e incoerente blocca di fatto le possibilità di sviluppo della devastatrice.

**Qui torniamo alla tipicità di un territorio, i Campi Flegrei,** in cui la fitofaga non ha fatto danni, e quindi ancora oggi si riesce a coltivare la vite senza portainnesto “anti-fillossera”. Dunque una rarità preziosa, perché se la specificità organolettica dei vitigni europei innestati non è messa in pericolo, comunque c'è una specie di mancanza di coerenza tra parte sotterranea e parte aerea della pianta. Altre caratteristiche ambientali che conformano il *terroir* sono prima di tutto di ordine geologico: ad ovest di Napoli c'è l'ampio complesso vulcanico dei Campi Flegrei, una struttura calderica all'interno della quale, negli ultimi 39.000 anni, sono stati attivi più sessanta centri eruttivi. L'eredità di questo sistema vulcanico è un terreno e una struttura pedologica unica. Mare, sistema di laghi e clima assolutamente mediterraneo «concorrono a determinare un ambiente adeguatamente ventilato, luminoso, favorevole all'espletamento di tutte le funzioni vegetoproduttive della pianta», come conclude il disciplinare di produzione della *DOC*.

**Infatti dal 1994 Campi Flegrei** è una Denominazione di Origine Controllata, basata su sette comuni a Nord Ovest del capoluogo (l'intero



territorio dei comuni di Procida, Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto e parte di quelli di Napoli e di Marano di Napoli). Tra l'altro questo fa del nostro capoluogo di regione una città con vigne produttive, anzi, dopo la sorprendente Vienna, la seconda metropoli per vastità di vigneto. Territorio e vitigno, in binomio del vino: per la *doc* esistono due uve principali, la Falanghina (il tipo Flegreo; per la disambiguazione rileggete, se vi va, *Pregustando* n. 12 di luglio 2014) e il Piediroso (detto *Pèr 'e palummo*), e poi l'aglianico *complementare* il C. F. Rosso.

**Diverse infatti sono le sottodenominazioni:** le *normali* C. F. Bianco (min. 50% di falanghina) e C. F. Rosso (Piediroso min. 50%, Aglianico min. 30%) e poi quelle con specificazione del vitigno, per cui la denominazione aggiuntiva “Falanghina” (di cui esiste anche la versione spumante) prescrive il 90% di quell'uva, così come per il C. F. Piediroso o *Per 'e palummo* (sia nel tipo rosso che in quello rosato, così come per il tipo passito) che necessita almeno del 90% di uva omonima.

**Un territorio unico,** una specie di *hortus conclusus* naturale, in cui da sempre (e valgano le testimonianze di Plinio il Vecchio che cita il vino *Colombino* della zona di Puteoli e poi su fino al Medio Evo quando il vino *de Puteolo* era tra i vini prescelti della regia mensa di Carlo II d'Angiò, come si legge nel suo *Liber espensarum*) il vino trae forza e qualità dalle condizioni ambientali, abbinando a queste la capacità dell'uomo che nella zona, per ottimizzare resa e qualità, utilizzava (e molti produttori lo fanno ancora) la *spalliera puteolana*, detta *spalatrone*, in cui i tralci vengono tenuti “lungi”, per conservare quante più gemme possibili in fase di potatura e aumentare i futuri *capi a frutto*. L'impressione è di una vigna disordinata, ma anche qui il caos trova un perché e una sua forma di equilibrio, quasi che il magma indistinto che ha conformato i suoli, esiga una simmetria caotica nella vegetazione.

**Un esempio lampante,** chiaro, di che cosa sia un *terroir*: sublimazione di unicità.

Alessandro Manna



## E adesso pover'uomo?

Io scriveva nel 1932 Hans Fallada, raccontando di una famiglia tedesca che finisce per trovarsi in economia ridotta... Il titolo di quel bel romanzo diventò l'emblema di qualsiasi azione facesse presagire guai... vorrebbe dire «e cosa si fa adesso?». Ma prima di parlare del futuro, facciamo un piccolo passo indietro. Torniamo così alla nostre speranze frustrate, alle belle gare che avevano preparato l'ultima, unica chance che la scempiagine delle mosse dirigenziali precedenti alla nomina di Enzo come capo-allenatore ci aveva concesso, raggiunta con grandi sacrifici del manipolo, ma con meriti sempre e solo di Enzino. E domenica scorsa era proprio l'ultima spiaggia, ma, pur dati per favoriti, anche dai bookmakers, i nostri sogni di salvezza si sono evaporati su quella ultima spiaggia: a Esposito, come qualche volta caspita anche ai maghi da palcoscenico, sono mancate delle carte... puff, sparite.

**Parliamo di quelle carte fondamentali** nella fase di rimonta della classifica. Henry Domercant, l'uomo della provvidenza, rimesso in piedi miracolosamente dallo staff medico casertano, ha totalmente bucato la sua ultima apparizione in un campionato italiano. Contrariamente a quanto ci aveva fatto vedere prima, si è incollato il pallone sulla mano, tentando di fare tutto da solo. Pasticci a non finire e infrazioni di 24" a gogo, lo hanno fatto diventare il simbolo negativo di quella sciagurata

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

partita. L'altra carta sparita dal mazzo di Enzino è stato Michele Vitali, una promessa mai esplosa, che in quella partita di Pesaro non si è visto per niente... quando, a pochi secondi dalla fine, ha preso un pallone, mi son detto: cavolo, allora c'era anche Vitali. Cara promessa, alla tua età, le nostre promesse Esposito e Gentile avevano già vinto tutto e non sono mai spariti dal campo, specie

nelle partite importanti. Scusate, dovevo dirlo, come devo dire della gara di Moore, emblema del lavoro psicologico e tecnico di Esposito.

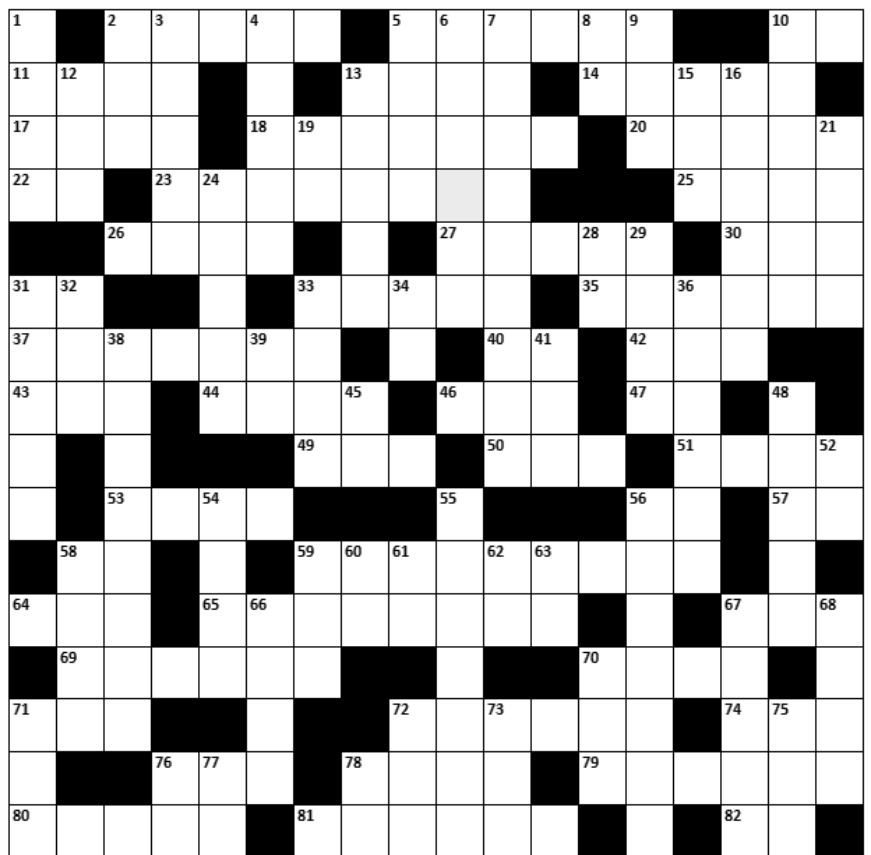
**Siamo in serie A2**, e non è questo lo scandalo. Caserta non può offrire agli appassionati tanto di più, questo è un dato certo. Solo che all'indomani della debacle si sentono voci tipo «disposto a fare un passo indietro» e tanto altro. Visto come abbiamo detto che Caserta non può offrire squadre da scudetto, non sarebbe meglio rimbocarsi le maniche e cominciare a lavorare per un futuro consono alla potenza economica della piazza? Da sempre sostengo che Caserta non è una piazza di basket, ma solo una città innamorata della Juvecaserta, e basta. E allora diamo corpo a una Juve vincente e il popolo bianconero sarà felice ugualmente. Un progetto senza voli pindarici, che non possiamo permetterci. Un altro consiglio, se posso: US Casertana e Juvecaserta, nei momenti importanti non vi trascinate dietro elementi solo a caccia di voti. L'avrete capito, *portano male*. Credetemi.

## IL CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

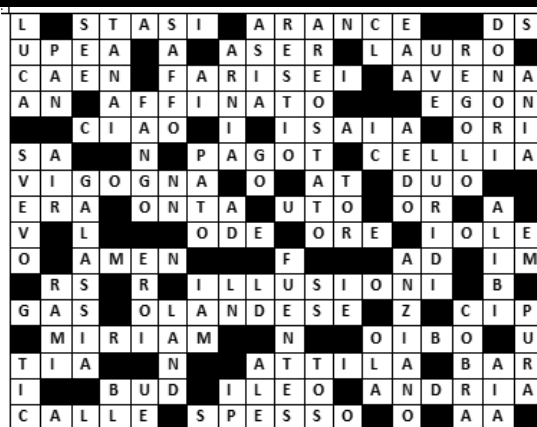
**ORIZZONTALI:** - 2. Mitologiche creature mostruose, con viso di donna e corpo d'uccello - 5. Intrigo, imbroglio - 10. Dopo Cristo - 11. Impronte lasciate sul terreno - 13. Jessica, la Stacie del film "Quello che so sull'amore" di Gabriele Muccino - 14. L'ultimo re di Lidia - 17. La capitale del Perù - 18. Forza, vigore - 20. L'uccello simbolo nazionale dello Stato d'Israele - 22. Il dittongo di koala - 23. Discorso senza dialogo - 25. Provincia dell'Arabia Saudita, con capoluogo Abha - 26. Lo erano le camicie dei fascisti - 27. Membrana dell'apparato genitale femminile - 30. Istituto Nazionale dei Tumori - 31. Trapani - 33. Coleottero polifago - 35. Quella di Giza ha volto umano e corpo di leone - 37. Principio, inizio - 40. Sono doppie in tutto - 42. Federazione Nazionale Agricoltura - 43. Il figlio inglese - 44. Quelle marziali, sono tecniche di attacco e difesa personale - 46. Grande bovino estinto - 47. Enna - 49. Anticorpi antinucleo (sigla) - 50. Pittoresco paesino dell'aquilano - 51. Ex grande lago salato Kazako - Uzbeco, ormai quasi prosciugato - 53. La "Sacra" annulla i matrimoni - 56. Consonanti in seta - 57. Simbolo chimico del tantalio - 58. Caserta - 59. Persona abili a inventare o risolvere enigmi - 64. Il nome dell'attore Somerhalde - 65. Violenta tempesta di neve - 67. Insieme di componenti da assemblare - 69. Il nome del condottiero capuano Fieramosca - 70. Il fiume dei "Promessi Sposi" - 71. Di solito stanno con le altre - 72. Sollevare, tirare su - 74. Johnny, ex forte calciatore olandese degli anni '80 - 76. Agenzia Spaziale Italiana - 78. Lago del Nord America - 79. Individuo "meticcio", originario delle Antille - 80. Il liquore con cui di solito si "corregge" il caffè - 81. Il nome della Fallaci - 82. Avverbo di luogo

**VERTICALI:** 1. Sport di squadra a cavallo con stecche e palla di legno - 2. Ammiraglio sulla busta - 3. Regno, stato governato da un re - 4. Il nome della cantante Grandi - 5. Città del Libano con sito archeologico patrimonio dell'Unesco - 6. C'è Calabria ed Emilia - 7. Strumento ottico per misurare il diametro del sole - 8. L'attrice Cardinale (iniziali) - 9. Fabio, forte ciclista sardo - 10. La droga nello sport - 12. Metodica diagnostica radioimmunologica (sigla) - 13. Animali (o uomini) feroci - 15. Edema Polmonare Acuto - 16. Frutto commestibile del susino (Prunus domestica) - 19. Decisa negazione - 21. L'attività umana che crea celeberrime opere - 24. Bagordo, ammicchiata - 28. Nostro Signore - 29. Viene dopo la E - 31. Il nome dell'attrice D'Aquino - 32.



A favore - 33. Traguardo, scopo da raggiungere - 34. Lucca - 36. Dote congenita, connaturale - 38. Attinente, concernente - 39. Numero in breve - 41. T-shirt, blusa - 45. Preposizione semplice - 48. Sono chiari nella lunga amicizia - 52. Los Angeles - 54. Il grandissimo Antonio De Curtis - 55. L'incapacità di riconoscere gli oggetti - 56. Bilancia a leva - 58. Capoluogo della Bassa Normandia - 59. Coniugazione verbale - 60. Consonanti in nome - 61. Dittongo del miele - 62. Matera - 63. Il calciatore del Milan Abate (iniziali) - 66. Se segue "Urbi et" è una benedizione papale - 67. Il nome di battesimo di San Giovanni Paolo II - 68. Esempio, modello - 70. Quello *de triomphe* è a Parigi - 71. Stati Uniti d'America - 72. Istituto della Ricostruzione Industriale - 73. Senatore in breve - 75. Fu re di Israele - 76. Avanti Cristo - 77. Famosa poesia di Kipling - 78. Iniziali del presidente di Legambiente on. Realacci.

## SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DELL'8 MAGGIO



Dario  
**ABBATE**

**31**  
MAGGIO  
2015

ELEZIONI  
REGIONALI  
CAMPANIA



Partito Democratico

con DE LUCA Presidente

#perlaTerradelLavoro

Seguici su   

## Opera a Marzano Appio la "Comunità Viticonti", la casa-famiglia di *A Ruota Libera Onlus*



*A Ruota Libera Onlus* nasce da un'esperienza di volontariato che dura da circa dieci anni con lo scopo di migliorare la qualità della vita di persone, soprattutto ragazzi, diversamente abili, creando per loro, e per le loro famiglie, un punto di riferimento saldo, sicuro e concreto. Il sostegno alle persone diversamente abili si concretizza attraverso un rapporto competente con l'ambiente e la comunità e ha come obiettivo una diversa interpretazione delle risorse e abilità di ciascuno. L'interesse e lo scopo principale di *A Ruota Libera Onlus* è restituire la dignità a chi l'ha persa, essendo escluso in parte o totalmente dalla società in cui vive per mancanza di accettazione e di strutture adeguate, ma anche, parallelamente, mettere a frutto le diverse abilità di ciascuna persona.

Oggi *A Ruota Libera Onlus* è anche ad Ameglio, frazione di Marzano Appio, dove, circondata dal verde del parco di Roccamonfina, si trova la nuova bellissima "Comunità Viticonti", in Via Chiesa n. 11: un palazzo di fine '700, di circa 900 mq, ristrutturato per essere adeguato alle esigenze di ciascuno grazie a molte generose donazioni di privati e al contributo della Fondazione Enel Cuore. Il progetto della "Comunità Viticonti" è quello di prendere per mano i ragazzi diversamente abili e accompagnarli con amore nella crescita personale mediante lo svolgimento di attività di ceramica, pittura, musica, teatro, giardinaggio e soprattutto attraverso progetti di autonomia personale. Lo scopo principale è ridare la vita a chi l'ha persa, essendo escluso in parte o totalmente dalla società in cui vive, sia per mancanza di preparazione, capacità di accettazione e pregiudizi, sia per la mancanza di strutture adeguate d'intuire e mettere a frutto le diverse abilità di ciascuna persona. **Le attività che proponiamo nella bellissima "Comunità Viticonti" sono: attività diurne** per persone diversamente abili in età post scolare dalle ore 10.00 alle ore 15.00 dal lunedì al venerdì; **attività residenziali** per persone diversamente abili che desiderano intraprendere un percorso di autonomia nella bellissima casa famiglia, da poco ristrutturata.

**Per conoscere e partecipare alle attività dell'associazione *A Ruota Libera Onlus* è possibile telefonare ai numeri 08119910077 e 0823927239 oppure visitare il sito [www.aruotaliberaonlus.org](http://www.aruotaliberaonlus.org)**



**S. VINCENZO DE' PAOLI**  
**DI CASAGIOVE**

Sede di Casagiove e Direzione Generale: Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254200

Filiale Caserta 1: Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

Filiale Caserta 2: Via Tescione, 170. Tel. 0823 362426

Filiale S. Prisco: Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

ATM Bcc Point di Capua: Via Giulio Cesare Falco, 24